

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIT NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193	1.800	1.200	600

PUBBLICITA': min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 100 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e successi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amici dell'Unità, compagni, diffondete l'Unità di domani col resoconto dei lavori del Comitato centrale!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 198

DOMENICA 18 LUGLIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ULTIME FEBBRILI BATTUTE ALLA CONFERENZA PER L'ASIA

I PROBLEMI DEL LAVORO E DELLA RINASCITA AL C.C. DEL P.C.I.

Il mondo attende da Ginevra l'annuncio della pace in Indocina

Rafforzare la lotta per le libertà contro la reazione padronale e sanfedista

La riorganizzazione dell'I.R.I. è premessa di una sana politica industriale - Le rivendicazioni delle donne lavoratrici - Riforme per il Mezzogiorno - L'intervento del sindaco di Muggia

Importanti progressi sul problema delle elezioni in Indocina inducono all'ottimismo I problemi dell'Europa trattati nei colloqui privati degli anglo-francesi con Molotov

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 17. - Mancano soltanto tre giorni alla scadenza fissata da Mendès-France. Per martedì è stato canoite un accordo sul cessate il fuoco in Indocina. Non è ancora possibile dare notizie dettagliate sui particolari dell'accordo o, meglio, sulla serie di accordi con i quali si concluderà la conferenza di Ginevra, anche perché alcuni punti sono ancora oggetto di discussione. Non v'è dubbio, tuttavia, che salvo imprevisti, la guerra in Indocina dopo otto anni sta per finire.

Non è ancora possibile dare notizie dettagliate sui particolari dell'accordo o, meglio, sulla serie di accordi con i quali si concluderà la conferenza di Ginevra, anche perché alcuni punti sono ancora oggetto di discussione. Non v'è dubbio, tuttavia, che salvo imprevisti, la guerra in Indocina dopo otto anni sta per finire.

Stando a informazioni di fonte non ufficiale, le difficoltà relative alla linea di demarcazione e alla data delle elezioni in Viet Nam sarebbero state in parte superate. E' certo, comunque, che in queste ultime ore la discussione, se non ancora le trattative, ha abbracciato oltre che i problemi dell'Indocina e dell'Asia in genere, quelli dell'Europa. E' evidente che i punti che rimangono ancora da chiarire per quel che concerne il ristabilimento della pace in Indocina, sebbene importanti, non vengono considerati di importanza capitale.

E' utile rilevare che a questo risultato si deve essere giunti prima dell'arrivo di Bedell Smith, il quale è stato invitato, oggi, a dire il suo parere sul corso di una riunione a tre con Eden e Mendès-France. Nessun documento, naturalmente, è stato ancora firmato, né lo poteva essere in assenza del rappresentante degli Stati Uniti: si tratta di una riunione di principio, sulle quali tuttavia difficilmente si potrà tornare.

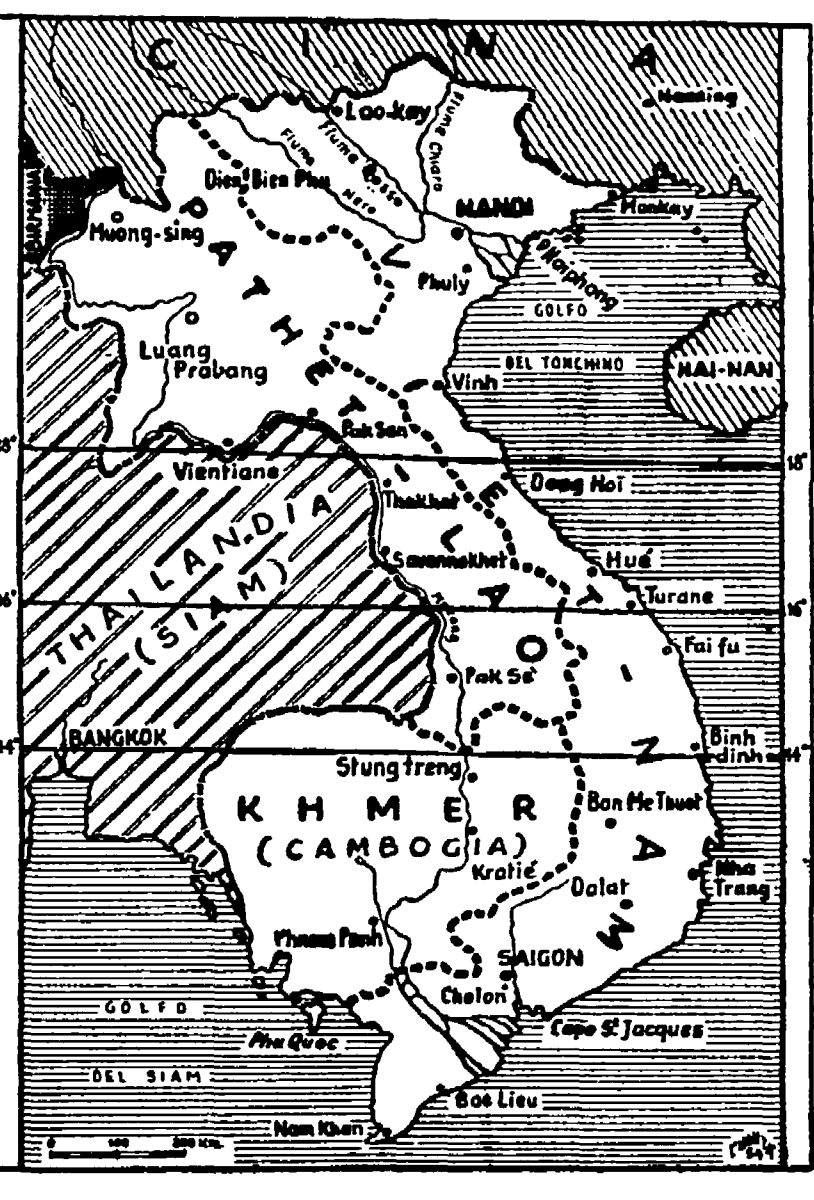
Le ultime questioni oggetto di una trattativa vera e propria sono quelle relative al tenore delle dichiarazioni finali e quelle relative alle garanzie. Sulla prima questione si sa che esistono due documenti, uno presentato da Mendès-France e un altro da Molotov: è dal confronto di questi documenti che si può ricavare un compromesso accettabile per tutti. Difficile si presenta tuttora, invece, la questione relativa alle garanzie. E' pertanto probabile che la decisione venga rinviata di qualche giorno.

Se prevale l'orientamento in tal senso la conferenza dovrà ovviamente prolungare i suoi lavori dopo il 20 luglio. E' comunque opinione generale che i ministri degli esteri si separeranno nei tardi del 25 o 26 luglio. Secondo alcune voci assolutamente non controllabili, essi si ritroverebbero tra qualche tempo in un'altra città europea per riprendere il dialogo interrotto a Berlino. Questa volta, però, non sarebbero soli a una tale conferenza, infatti, sempre secondo voci che raccolgo per puro scrupolo di cronista, parteciperebbero delegati di tutti i paesi d'Europa. Non è escluso che una tale notizia debba essere annoverata tra le numerose notizie false che circolano abbondantemente in queste ore.

Conviene pertanto avvertire il lettore che anche in questo proposito è certa: è che nel corso dell'ultimo colloquio tra Molotov e Mendès-France e tra Molotov e Eden - prima dell'arrivo di Bedell Smith - si è parlato anche dell'Europa.

E' evidente che anche in questo campo Bedell Smith non mancherebbe di spiegare le sue manovre sabotatrici. Un altro terreno di sabotaggio per gli americani com'è noto, è quello delle garanzie agli accordi di Ginevra sulla Indocina. La relazione di Foster Dulles alla commissione degli esteri del Senato, in data di ieri, permette di vedere, nei particolari, il piano americano.

In parte la pretesa di garantire unilateralmente il Viet Nam del Sud, il Laos e la Cambogia, i dirigenti di Washington mediterebbero di dare al patto del sud-est asiatico anche un contenuto economico: una specie di Piano Marshall riveduto e corretto. Questo permetterebbe loro di impadronirsi, tra l'altro, della economia del Viet Nam del Sud,acciandone ovviamente i francesi e, a loro dire, di tenerlo il tenore di vita delle popolazioni in modo da persuaderle a prendere le armi contro la Re-



Ecco come cadono sul Vietnam le linee del 18, del 16, e del 14. parallelo, sulle quali si discute in questi giorni a Ginevra nelle trattative sull'aggruppamento delle forze popolari e colonialiste in Indocina

sea un rapido accordo per la realizzazione di un accomodamento onorevole del problema indocinese.

Il presidente del Consiglio francese ha messo in risalto che attualmente «nulla di quello che ci divide è oscuro o insormontabile». Egli ha aggiunto di essere persuaso che «tutte le delegazioni» siano animate da buona volontà e che non vi siano a Ginevra «sabotatori della pace». Nelle prossime ore - ha proseguito - vedremo se la volontà di imporre la pace contro tutti gli ostacoli esiste davvero: presso di noi esiste senza la minima ombra di dubbio.

Polemizzando indirettamente con l'atteggiamento ostruzionistico americano, Mendès-France ha detto che «lo spirito di diffidenza è il nemico più grande della conferenza di Ginevra».

«Si tratta», - egli ha detto - del peso maggiore che grava sui nostri lavori, della più grave minaccia, presente e futura, per il mantenimento della pace. Eppure, proprio per questo, io spero nel successo di questa conferenza: Ginevra, non solo per ristabilire la pace in Indocina ma anche, e forse soprattutto perché ciò significherebbe appunto una prima breccia in questo muro di diffidenza, spesso, impressionante e così minaccioso per il futuro».

Concludendo Mendès-France ha detto: «Malgrado gli ostacoli tuttora esistenti, io spero con tutto il cuore, con tutte le energie e con tutta la volontà che entro tre giorni la diffidenza sarà ormai meno forte della pace».

Un radiodiscorso di Mendès-France

GINEVRA, 17. - Il primo ministro francese, Mendès-France, parlando oggi da Ginevra alla radio francese ha confermato la sua convinzione, espressa sin dall'inizio della conferenza, che «non vi è alcuna ragione che impedi-

eri mattina alle 8.30 il Comitato centrale ha iniziato la discussione sul rapporto del compagno Giorgio Amendola. Alla presidenza siedono i membri della Segreteria del PCI e il compagno Paeco, sindaco di Muggia.

Subito Togliatti dà la parola al compagno Giovanni ROVEDA, membro della Direzione. Egli illustra la situazione esistente nel settore industriale e afferma che la soluzione del problema dell'I.R.I. è il presupposto della riorganizzazione dell'industria nazionale. Da tempo in Italia - continua Roveda - si sta attuando un indirizzo in pieno contrasto con i moderni principi di una sana politica industriale. Questo indirizzo è caratterizzato dalla politica dei ridimensionamenti e perseguita in pieno accordo dal governo e dalla Confindustria. Per mutare questo indirizzo è assolutamente necessario affrontare il problema dell'I.R.I. e cioè dell'azionariato che raggruppa le aziende a partecipazione statale.

L'unico che detta legge nell'I.R.I. è il presidente Bonino-

a lui risale la responsabilità della politica di progressiva liquidazione dell'industria statale, politica condotta nell'interesse della Confindustria e con l'appoggio del governo. La liquidazione del patrimonio industriale dello Stato non rappresenta però un danno soltanto per la classe operaia ma per la nazione intera ed è a tutte le forze sane del Paese che bisogna fare appello per trasformare l'I.R.I. in uno strumento capace di salvaguardare e di sviluppare le industrie statali e di imprimere un indirizzo nuovo a tutta l'attività industriale.

A Roveda segue il compagno Remo SCAPPINI che si sofferma su un altro significativo aspetto della vita nazionale: lo smarrimento e l'incertezza esistenti in vasti strati della popolazione che fino a poco tempo fa guardavano ancora con una certa fiducia nell'operato della Democrazia cristiana e, nel meridione, del partito monarchico. «Tibico esempio di incertezza e sfiducia è stato, in proposito, quello dato dai congressi provinciali della D. C.

conseguita dai lavoratori in tutti i campi, che non solo è possibile far arretrare l'avversario dalle sue posizioni di oltranzismo, ma che si può ottenere una decisiva svolta nella politica nazionale.

Di un fondamentale problema del movimento femminile si occupa invece la compagna Rina PICCOLATO, che in un efficace intervento dimostra quali grandi passi in avanti abbia compiuto il movimento femminile verso il raggiungimento della parità dei salari tra lavoratori e lavoratrici. Dopo aver ricordato l'ampio dibattito sviluppatosi nel paese sul problema dell'accorciamento delle distanze tra salari maschili e femminili, tra alcuni strati di cittadini. Occorre perciò che il Partito intensifichi la sua opera di chiarimento dimostrando, alla luce delle lotte e delle vittorie

pubblica democratica del Vietnam, in preparazione dell'aggressione alla Cina. La stessa operazione dovrebbe essere estesa anche agli altri paesi asiatici i cui governi accettano di entrare nell'organizzazione militare americana.

E' in vista del raggiungimento di questo obiettivo che il compito affidato a Bedell Smith è quello di impedire che dalla conferenza nasca una risoluzione unitaria che impugni tutte le potenze e i recipienti al rispetto dell'accordo: una tale risoluzione, infatti, impedirebbe agli americani di adottare iniziative in contrasto col mantenimento della pace in Asia.

La trattativa su questo aspetto della questione procede febbrilmente e caratteristico è il fatto che i delegati americani, inglesi e francesi non siano in grado di mantenere un punto di vista comune: tanto è vero che, nei Mendès-France ed Eden, dopo essersi incontrati con Bedell Smith, si sono incontrati con Molotov, in assenza del delegato americano.

scopo di proseguire l'esame cominciato ieri dei punti ancora non definiti.

Domani, su richiesta di Molotov, avrà luogo una seduta ristretta della Conferenza. Probabilmente non si tratterà della seduta decisiva, ma di una seduta che permetterà ai «nove» di confrontare i punti di accordo e quelli di disaccordo, così come sono affiorati durante questi giorni di trattativa a due, a tre e a quattro.

E' opinione comune che, dopo quella di domani, vi sarà ancora un'altra riunione lunedì e, probabilmente, quella conclusiva martedì.

ALBERTO JACOVIELLO

La signora Nehru parla sul suo soggiorno nell'URSS

TBILISSI, 17. - La delegazione di personalità pubbliche indiane, guidata dalla signora Nehru, sono stati in questa città per cinque giorni nella Georgia. I delegati hanno compiuto alcuni giri per Tbilissi, capitale della Repubblica, hanno visitato le cascate e i magnifici giardini e le case degli operai e degli impiegati.

Gli ospiti si sono recati al campo Stalin nel villaggio di Khutshvari, sono stati in alcune piantagioni di tè, nei reparti riservati all'allevamento del bestiame e nelle case dei coltossiani. La delegazione si è recata nella casa di Stalin, a Gori. La società georgiana per le relazioni culturali con i paesi stranieri ha offerto un ricevimento in onore degli ospiti.

La delegazione è partita da Tbilissi in aereo per Tascenk, capitale dell'Uzbekistan. La signora Nehru ha sottolineato che i delegati hanno os-

IL GOVERNO SABOTA LE POSSIBILITA' DI VITA DELLE AZIENDE STATALI

Bloccata una commessa di 22 miliardi per la S. Giorgio, l'Ansaldo e l'Iva!

In cambio l'Italia dovrebbe importare petrolio dall'Iran, ma i trusts anglo-americani e l'A.G.I.P. si oppongono - E' ancora possibile attuare lo scambio

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 17. - Da quando è nato il caso San Giorgio la notizia è in circolazione: la San Giorgio di Genova ha un contratto per ben 10 milioni di dollari, e cioè per circa 7 miliardi di lire, con l'Iran, ma questo contratto, per misteriose ragioni non è stato ancora operante.

La vicenda ha inizio fin dal luglio del 1952 subito dopo la sentenza della Corte dell'Aja che dava torto all'Iran, ma questa sentenza, per misteriose ragioni non è stato ancora operante.

Molte industrie italiane sono interessate all'affare. Tra esse la San Giorgio, l'Ansaldo e l'Iva, tre grandi complessi I.R.I.

Il contratto della San Giorgio è per 10 milioni e 172.000 dollari (circa 7 miliardi, come s'è detto); il contratto per l'Ansaldo è di 15 milioni e 836 mila dollari, e il contratto per l'Iva è di 8 milioni di dollari - circa 5 miliardi di lire: un totale, quindi, di 22 miliardi di lire.

Queste tre aziende sono coinvolte nella trama che ha impedito finora all'affare di concludersi in modo positivo. Una trama intessuta dai grandi monopoli petroliferi stranieri che ha trovato sino a

questo momento l'appoggio dell'AGIP - che, in cambio, approvvigionamento così copioso e così a buon mercato? E' evidente che l'argomentazione va rovesciata; e che la origine prima del sabotaggio ai contratti con l'Iran risiede non nel danno che ne verrebbe all'Italia ma nel danno che ne verrebbe ai grandi trusts petroliferi inglesi ed americani.

L'Iran venderebbe in cambio dei nostri prodotti il petrolio grezzo alla metà circa del prezzo internazionale: ecco il motivo dell'alarme dei grandi trusts petroliferi inglesi ed americani.

Non si venga a dire che non c'è più niente da fare: i contratti possono ancora essere resi operanti, basta che

Parla quindi il compagno BONAZZI. Egli dopo aver notato che lo slancio con cui la nostra operaia ha partecipato alle lotte per ottenere accenti continuativi ha consentito successi notevolissimi in tutta Italia, si sofferma sulle vittorie conseguite dai lavoratori nel Mezzogiorno. In oltre mille comuni, infatti, ha ottenuto il diritto di voto per i lavoratori agricoli e per il potenziamento delle industrie. Solo così, infatti, si potrà conseguire quella

«Dovere del Partito è, adesso, quello di chiarire le conquiste ottenute nelle campagne, anche se sono un contributo importantissimo per compiere nuovi passi in avanti. Non bastano a risolvere i nostri problemi principali del Mezzogiorno la miseria, l'estrema arretratezza. Per eliminare definitivamente queste due tare occorre battere una sostanziale riforma agraria e per il potenziamento delle industrie. Solo così, infatti, si potrà conseguire quella

(Continua in 2. pag. 1. col.)

LE IMPRESSIONI DI SARTRE SULL'U.R.S.S.

Responsabilità dello scrittore

Il rapporto fra gli autori e il pubblico - Un dibattito con Simonov - Il caso di Panferov e Nikolai Virta - I guadagni di Ehrenburg e la villa di Paul Gerdaldy

Ecco la continuazione del testo stenografico delle conversazioni che il giornalista Jean Bedel ha avuto con Sartre, a proposito del suo viaggio in URSS:

Bedel: - Durante il vostro viaggio, come mi avete detto finora, spesso avete avuto occasione di parlare con operai, intellettuali, ragazzi. Ma vi è capitato di essere avvicinato da cittadini sovietici desiderosi di stringere conversazione con uno straniero?

Sartre: - Sì, naturalmente, specie nei musei. Quando vedono uno straniero, molti vengono a parlargli senza sapere chi sia.

Ricordo di un giovanotto incontrato in una galleria. Era con la fidanzata, faceva piacere vederli perché avevano un'aria assai tenera e si occupavano soprattutto di se stessi e dei quadri. La signora che mi accompagnava mi parlava in inglese. Non è che io sappia bene l'inglese, e lei neppure del resto, ma era la sola lingua per comunicare fra noi. Incontrammo sempre qualcuno che parlava inglese o tedesco o balbettava un po' di francese, e così io ebbi il modo di conservare un interesse senza bisogno di interpreti.

Dico, dunque, che la signora mi parlava in inglese, e io le rispondeva nella stessa lingua. Improvvisamente il giovanotto sentì e io vidi suscitare l'ostilità semplicemente. Ho saputo poi che lavorava in un colco e da un anno ventotto in città per seguire dei corsi di ingegneria... Si volse di scatto e chiese alla mia accompagnatrice: - Di quale nazionalità è il signore? - E' francese. - E se è francese, perché gli parlate in inglese? - era la prima domanda che il buon senso gli suggeriva. - E' la sola lingua che abbiamo in comune.

Chiedetevi se in Francia ci sono musei come i nostri, musei gratuiti per il popolo. Quel museo ospita a Mosca la grande collezione sovietica di pittura. I primi quadri più attraenti sono quelli del 1914, tra cui la donazione di un gran mercante di cui non ricordo il nome. L'immensa ala dove eravamo, comprende quadri dal XV secolo ai giorni nostri. L'ingresso è libero.

Esistono in Francia gallerie, come questa, per il popolo? - chiese il giovanotto. - Gli risposi che anche in Francia, nelle nostre gallerie, l'accesso del pubblico è libero. Mi insegnai di spiegarli che tali musei si trovano in

I ferrovieri pronti allo sciopero

Si sono riuniti ieri sera i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ferroviarie (S.F.I., U.S.F.I., S.I.N.F.A.T., S.N.F.C.) per esaminare la situazione

I rappresentanti sindacali hanno preso atto con rincrescimento del prolungato silenzio del governo nei confronti della richiesta di accento, silenzio che aggrava il profondo malcontento della categoria. Tuttavia, poiché si è lasciato passare il tempo, i sindacati hanno deciso di non attendere più, ma di passare all'azione. In proposito, le organizzazioni sindacali - compreso delle gravi conseguenze che deriverebbero da una sciopero nel settore ferroviario specie in questo periodo - hanno deciso di soprassedere momentaneamente alla proclamazione dello sciopero.

I sindacati ferroviari hanno stabilito di riconvocarsi martedì prossimo per prendere le definitive decisioni, qualora le dichiarazioni governative non fossero conformi alle legittime aspettative dei ferrovieri.

Le organizzazioni sindacali, mentre invitano i propri aderenti a mantenere sobriamente si augurano che questa nuova prova di responsabilità espressa dalla sinistra di governo conceda il richiesto accento.



L'ingresso della S. Giorgio presidiata dalle maestranze

l'AGIP - società di proprietà statale - assieme alle società petrolifere inglesi e americane rifiutò di far raffinare il petrolio grezzo iraniano nelle raffinerie italiane.

Dicono gli avversari dello scambio fra petrolio persiano e merci italiane: state attenti, è un affare pericoloso; potremmo attirarci i fulmini delle società petrolifere inglesi ed americane, che sono proprietarie - in Italia - di tante raffinerie e di tanta parte di questo vitale settore economico. Questa obiezione contiene proprio in se stessa la ragione della propria inefficacia. Quale peso, quale importanza può - infatti - avere per l'Italia la indignazione dei grandi compagnie petrolifere inglesi ed americane quando il nostro Paese trova nell'Iran una fonte di

(Continua in 2. pag. 6. col.)

LE ORGANIZZAZIONI CLERICALI INCLUSE NEL C.N.

L'on. Fanfani ha già cominciato a trasformare la struttura della D.C.

La lotta per la segreteria amministrativa — La direzione del P.S.D.I. si pronuncia per la spartizione del Territorio Libero — Un articolo di Nenni

I risultati delle votazioni al Consiglio nazionale della D.C. e la scontata vittoria del gruppo di Fanfani sono oggi al centro dei commenti degli ambienti politici. Il fatto che ha ridestato maggiore sorpresa è stata la lotta che si è aperta fra «fanfaniani» e «degasperiani» per ottenere il controllo della segreteria amministrativa del partito, lotta conclusa con la clamorosa estromissione di Spataro, e la elezione dell'iniziativista Macri. Fino all'ultimo i «degasperiani» avevano sperato di conquistare almeno la segreteria amministrativa, organo che controlla tutta quella intricata rete di rapporti e di amicizie con il mondo industriale, agrario e finanziario, dal quale il D.C. trae i maggiori introiti.

Ma anche questo tentativo era destinato all'insuccesso, poiché «Iniziativa Democratica», impegnata in uno sforzo riorganizzativo del partito che non ha precedenti, non poteva certo lasciare nelle mani dei suoi potenziali avversari un così delicato settore.

La seconda sorpresa, e forse la maggiore, è stata provocata dalla notizia che Fanfani ha proposto al Consiglio nazionale del partito (e questo organismo ha avallato la sua decisione) di aprire ufficialmente le porte alla partecipazione diretta delle altre organizzazioni clericali alla vita interna del partito. Fanfani ha chiesto infatti che nel C.N. siano ammessi i rappresentanti degli organismi che svolgono una attività «istituzionale» ai principi cristiano-sociali. In altre parole, egli ha voluto l'ingresso ufficiale nel partito dei dirigenti degli organismi controllati dall'Azione Cattolica e dal Vaticano. Secondo le notizie che si hanno a questo proposito, Fanfani penserebbe di fare entrare nel C.N. del suo partito i rappresentanti delle A.C.L.I., nonché quelli dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali (ICAS) e addirittura quelli della Pontificia Opera d'Assistenza.

In questo modo egli intenderebbe inglobare più che nel passato Gedda e l'Azione cattolica, con tutti i suoi organismi elettorali e propagandistici, ad appoggiare il proprio piano per un nuovo «18 aprile» clericale.

Il solo settore nel quale Fanfani ha dovuto segnare una battuta d'arresto sembra finora quello relativo ai suoi propositi autunnali di estro-

mettere Scelba e gli altri «degasperiani» dalla direzione del governo. Il Presidente del Consiglio ha trovato infatti al C.N. degli ottimi alleati nei sindacalisti della G.I.S.L. il quale — per bocca di Pastore — hanno invitato il neo-segretario del partito a guardarsi bene dal muovere un attacco al Viminale, poiché altrimenti essi, valendosi del necessario appoggio della destra clericale, erano pronti a richiedere la convocazione di un Congresso straordinario per stroncare le sue velleità ministeriali.

In questa situazione i clericali ed i satelliti, nel gover-



L'on. Fanfani

no e nei partiti della maggioranza, continuano ad ostentare il più sospetto degli ottimismo a proposito dei piani di spartizione del T.L.T. Sembra che davvero governo e partiti della coalizione voglia-no fare del tutto per facilitare a Tito il compito che egli intende svolgere nel Territorio Libero. E' ormai certo che il governo ha accettato il piano anglo-americano di spartizione con tutte le sue conseguenze, solo perché considera il problema triestino come una semplice piattaforma di lancio verso nuove avventure nel settore balcanico. Un quotidiano parigino ha fornito ieri interessanti particolari sulla posizione che il governo intende assumere nei con-

fronti del Patto Balcanico e della CED non appena esso avrà potuto liquidare, la questione triestina.

Secondo Combat «L'Italia, prima di legarsi più profondamente alla CED, nella quale si sosterrà un ruolo secondario rispetto alla Francia e alla Germania, aspirerebbe a diventare "capofila" della alleanza militare balcanica».

L'Italia — conclude il giornale — potrebbe intraprendere successivamente in posizione più forte nella CED se essa sarà ratificata. In caso contrario, Roma avrebbe egualmente guadagnato aderendo alla alleanza balcanica già realizzata».

Dopo tre giorni di riunioni la direzione del P.S.D.I. ha emesso ieri sera un lungo comunicato nel quale vengono riassunte le posizioni prese dal partito sui principali problemi politici.

Una prima deliberazione conferma che i socialisti intendono appoggiare la sollecita ratifica della C.E.D.

Quanto al problema triestino la direzione del P.S.D.I. non si discosta dalla linea del governo Scelba secondo il quale la spartizione definitiva del T.L.T. e la revisione della frontiera fra le due zone a favore di Tito è cosa accettabilissima.

Su questo punto i socialisti democratici si limitano ad auspicare che un accordo fra Italia e Jugoslavia renda possibile lo svolgimento del plebiscito nel T.L.T. In altre parole il P.S.D.I. accetta in linea preventiva la spartizione alla quale dovrebbe far seguito, non si sa quando, il plebiscito da far attuare d'accordo con Tito.

In un articolo che appare stamane sull'«Avanti!» Pietro Nenni si occupa del movimento in corso in Italia, ed al quale partecipano uomini come Antonio Greppi, l'ex sindaco socialista democratico di Milano, e riviste come lo «Speziale» fino per uno dei concreti apertura a sinistra.

Riferendosi alle posizioni del P.S.I. nella vita italiana Nenni scrive: «Il nostro partito ha piena coscienza del proprio dovere, lo compie e lo compirà. Ma i problemi sono gravi. Nessuno può fare da sé ed ogni apporto per modesto che sia, diviene decisivo allorché l'azione della bilancia oscilla tra un piatto e l'altro. E' venuto il momento per tutti i catto-

lici progressisti e per i liberali di sinistra di sbloccare i pregiudizi e le pregiudizialità che negli ultimi anni hanno fatto ostacolo ad ogni possibilità di trattativa o di accordo con noi, e tramutare lo stato di movimento «operato».

Senza il movimento operaio e popolare — conclude Nenni — nessuna lotta democratica e nessun terzo tempo sociale sono possibili. Prendere posizione oggi vuol dire deviare gravemente lo sbando dei nostri compagni.

L'inaugurazione del Festival dell'Unità a Torino ha aperto ieri ufficialmente il «mese della stampa comunista». Mese ormai entrato nella tradizione popolare e nella tradizione politica democratica di ogni paese d'Italia e che ha via via acquistato una sua fisionomia sempre più precisa di incontro festoso e sereno di tutta la popolazione intorno alla testata del nostro giornale.

E' deceduto
«Illustratore di «Pinocchio»

CUNEO, 17. — E' deceduto ieri a Venezia per insufficienza cardiaca Attilio Massimo, il pittore che aveva legato il suo nome soprattutto alle illustrazioni del famoso «Pinocchio».

TARDIVI PROVVEDIMENTI A DUE MESI E MEZZO DALLA TRAGEDIA

Destituito il funzionario governativo preposto alla sorveglianza su Ribolla

Le risultanze dell'inchiesta trasmesse alla Corte d'Appello di Firenze

AL PARCO MICHELOTTI

Il festival dell'Unità si è aperto ieri a Torino

Un comizio di Ottavio Pastore ha aperto la manifestazione

TORINO, 17. — Questa sera alle ore 21, con un discorso del senatore Ottavio Pastore, ha avuto inizio a Torino al Parco Michelotti il Festival provinciale dell'Unità, la festa che si è ormai inserita nella vita cittadina di ogni anno come una simpatica ricorrenza popolare.

Dopo il discorso del compianto Pastore, nel parco granito di stands e di attrazioni di ogni genere, ha avuto luogo in onore del nostro giornale uno spettacolo musicale con la partecipazione di noti artisti.

L'inaugurazione del Festival dell'Unità a Torino ha aperto ieri ufficialmente il «mese della stampa comunista». Mese ormai entrato nella tradizione popolare e nella tradizione politica democratica di ogni paese d'Italia e che ha via via acquistato una sua fisionomia sempre più precisa di incontro festoso e sereno di tutta la popolazione intorno alla testata del nostro giornale.

E' deceduto
«Illustratore di «Pinocchio»

CUNEO, 17. — E' deceduto ieri a Venezia per insufficienza cardiaca Attilio Massimo, il pittore che aveva legato il suo nome soprattutto alle illustrazioni del famoso «Pinocchio».

TARDIVI PROVVEDIMENTI A DUE MESI E MEZZO DALLA TRAGEDIA

Destituito il funzionario governativo preposto alla sorveglianza su Ribolla

Le risultanze dell'inchiesta trasmesse alla Corte d'Appello di Firenze

le condizioni della miniera di Ribolla solo perché le organizzazioni dei lavoratori, in un loro preciso memoriale, avevano denunciato l'abbandono e l'incertezza nella quale la Montecatini lasciava la miniera e come tutto ciò comportasse seri rischi per la vita dei minatori.

Iniziativa popolare contro la C.E.D.

Alla presenza dei parlamentari, personalità del Consiglio Montecatini e dei rappresentanti dei Comitati Pace di oltre trenta delle più importanti vicine delle varie regioni, si è tenuta ieri a Roma una grande assemblea del movimento «Pace e Libertà».

Nel corso della riunione sono stati particolarmente sottolineati i profondi mutamenti che si stanno verificando nella situazione internazionale, nei senso di una maggiore distensione, di

sempre nuove affermazioni del principio della coesistenza pacifica, e della lotta per la pace e contro la C.E.D. nel nostro Paese.

Nell'assemblea sono state annunciate una serie di iniziative, sia nelle campagne, con riunioni, comizi, feste, sia nelle città, con conferenze, dibattiti, petizioni, referendum.

Un'iniziativa destinata ad avere grande sviluppo è quella, già in corso in alcune località, delle delegazioni popolari che si recano dai parlamentari di tutti i gruppi.

L'iniziativa, annunciata dai Comitati di Modena, di Firenze, di Napoli, e Genova, è stata fatta propria dai rappresentanti di tutti gli altri Comitati.

Respinto dalla Cassazione il ricorso di Brusadelli

Gli industriali Giulio Brusadelli e Giulio Camagna domandavano un'indennità di 80 milioni ciascuno oltre

alla sovrapposta di 8 milioni e 53 mila lire per avere evitato l'imposta di negoziazione sulla vendita di 243.714 azioni del cotonificio Fratelli Dall'Acqua, cedute il 15 luglio 1948, dal Brusadelli al Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, per un miliardo e cento milioni. Così ha deciso oggi la Corte di Cassazione respingendo il ricorso proposto dai due industriali contro la decisione della Corte d'Appello di Bologna che il 23 marzo 1954 affermò l'esistenza del reato di omissione di pagamento dell'imposta e mantenne ferma la pena inflitta dal Tribunale di Milano.

Il testo del progetto governativo sui "casuali"

Ecco il testo del disegno di legge governativo concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato.

Art. 1) Tutti i diritti, proventi e compensi, comunque denominati, istituiti a carico dei cittadini o di enti per essere erogati ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, sono di ordinamento autonomo, sono soppressi, ad eccezione di quelli previsti da disposizioni di legge o di regolamento emanate in vigore anteriormente al 1° novembre 1937, che sono mantenuti, ed il cui importo viene fissato in misura pari a cinquanta volte la cifra per ciascuno di essi in vigore alla data suddetta. E' temporaneamente mantenuta, fino al 30 giugno 1955, la ritenuta del 3 per mille di cui al n. 4, titolo V, e 1, titolo X, dello allegato F. Alla legge 17 luglio 1951 n. 575 e successive modificazioni.

Art. 2) La stessa, peraltro, non si applica ai mandati ed ordinativi di pagamento che abbiano ad oggetto contributi ed indennità per danni di guerra, per alluvioni ed altre calamità, per la costruzione di opere di pubblica assistenza e beneficenza o a favore di enti pubblici in genere.

Art. 3) Tutti i diritti, proventi e compensi mantenuti in vigore a sensi dell'articolo precedente assumono la denominazione di tributi speciali e sono versati, entro 15 giorni dalla loro riscossione, in apposito capitolo di entrata da istituirsi con la denominazione «tributi speciali, diritti e compensi».

Art. 4) Il personale degli uffici che, secondo le disposizioni di legge e di regolamento in vigore, partecipano al riparto dei diritti, proventi e compensi mantenuti in vigore a sensi del 1, comma dell'art. 1, costituiscono, fra i dipendenti medesimi, fermo restando il divieto del cumulo con l'indennità di funzione e con l'assegno perequativo. La quota unitaria di riparto a favore del personale suddetto non potrà eccedere mensilmente la somma di 10 per cento, retribuzione o paga, secondo le misure stabilite con le tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 1500 del 1952, n. 767, esclusa dal cumulo ogni altra competenza corrisposta ad altro titolo. L'eventuale eccedenza fra la media mensile dei diritti, proventi e compensi comuni-

breve comparsa sul luogo della sepultura. Ancor più difficile avvicinare le altre donne con le quali il medico era in relazione. Una di esse, parente di un noto industriale torinese, domiciliato in una villa in collina, si tiene furtivamente in casa. L'altra è trattenuta a G.A. impiegata del municipio, è riuscita finora a sfuggire alla caccia dei carabinieri. Le donne di Giuseppe Bosco, non parlano volentieri di lui, della sua morte. L'improvvisa tragedia le ha fatte rientrare nell'ombra. Qual'è la vera fidanzata del medico? Probabilmente una «vera» promessa sposa non esiste.

Un mese fa Giuseppe Bosco atterrava all'aeroporto di Caselle per una vacanza di trenta giorni. I più, tra i suoi amici e conoscenti, ritenevano che il giovane avesse chiesto la licenza per potersi sposare con la contessina Avogadro, da lui conosciuta in Arabia. Supposizione errata poiché, solo ora, si è appreso che i genitori del defunto ignoravano il fidanzamento del figlio e non avevano mai visto la contessina.

Perché questa menzogna? Per rispondere alla domanda bisogna entrare nel campo delle supposizioni, bisogna prestar orecchio ai vari «si dice». Sembra, dunque, che Giuseppe Bosco fosse in rapporti d'affari con il fratello di Beatrice, affari senza dubbio complessi, affari di milioni. Il fidanzamento con la contessina era un comeparavento per le relazioni fra i due uomini. Pare anche che, sulle attività dell'Avogadro e del Bosco il nucleo investigativo della guardia di finanza di Milano avesse svolto accertamenti. Si parla di traffico di valuta, di smercio di medicinali. Queste, ripetiamo, sono voci che raccogliamo per dovere di cronaca.

Al momento del suo arrivo in Italia il dottor Bosco portava con sé una grossa somma. Il giovane iniziò subito i suoi viaggi a Milano e si tenne sempre in stretto contatto con gli Avogadro. Poiché ora sappiamo che tale contatto non era di natura sentimentale, è facile dedurre che si trattava di legami di affari.

Mercoledì scorso, durante un convegno con la signorina A. G. Bosco annuncio che

il mattino seguente si sarebbe recato a Milano. Givedì mattina, alle 7 meno un quarto, il Bosco si recava in un garage sito nei pressi della sua abitazione per ritirare l'«Aprilia» avuta in prestito tramite lo zio.

Tra le risaie

«Come mai così di buon'ora, dottore? — lo interpellò il medico».

«Devo recarmi a Milano per un affare molto importante. Ma sarò di ritorno sicuramente prima di sera». Questa la risposta del medico.

Conosciamo, almeno in parte, quello che avvenne nelle ore che seguirono. Giuseppe Bosco ad un certo momento abbandonò la strada statale che conduce alla capitale lombarda e infilò la provinciale per Casalvolone. Dopo quattro chilometri il medico arrestò il macchinista in un luogo indicato per i convegni, facile a rintracciarsi.

Un gruppo di mondine lo vide alle 9,30, seduto sul cofano dell'Aprilia, mentre fumava nervosamente in atteggiamento di chi attende qualcuno. Lo vide ancora alle ore 12. Giuseppe Bosco era seduto nell'auto e stava accendendo l'ennesima sigaretta. Alle 13 e qualche minuto un cono di fumo si alzò sempre in quella posizione. Il Bosco gli lanciò uno sguardo seccato. Poco dopo ripassano le mondine. Il medico è già cadavere nella macchina.

Ma, intanto, si è verificato un fatto strano. Alle 11 del mattino di giovedì 17, l'Avogadro aveva telefonato alla madre del Bosco, che non conosceva, allarmata per il mancato arrivo di Giuseppe a Milano. Perché questa telefonata? Forse Beatrice sapeva che Giuseppe correva un qualche pericolo?

Buio fitto, dunque, sulla morte del dottore, forse i carabinieri della squadra investigativa di Torino, che, sempre, continuano le indagini, riusciranno a dipanare il mistero di quel colpo di pistola esploso nel meriggio, fra le risaie. Un mistero allucinante, torbido. Forse Giuseppe Bosco ha portato nella tomba il suo disperato segreto.

RICCARDO MARCATO

la sua morte. E purtroppo, il rasoio del dottore è un grosso evanescente punto interrogativo.

Una delle fidanzate

I carabinieri di Novara convinti del suicidio, non ritengono di dover approfondire le cause che possono aver spinto il Bosco al disperato gesto. I familiari del defunto nutrono invece qualche dubbio sulla morte del loro congiunto. La madre si dice convinta che il suo Giuseppe è stato ucciso: «Mio figlio portava sempre grosse somme di denaro con sé, specie quando doveva intraprendere qualche viaggio. Non usciva mai di casa con meno di 50.000 lire in tasca. Ebbene, quando lo hanno trovato nella macchina il suo portafogli conteneva appena 1400 lire».

Impossibile rintracciare la contessina Beatrice Avogadro, «fidanzata» di Giuseppe Bosco. La giovane donna si è resa irreperibile, dopo una

la sovrimposta di 8 milioni e 53 mila lire per avere evitato l'imposta di negoziazione sulla vendita di 243.714 azioni del cotonificio Fratelli Dall'Acqua, cedute il 15 luglio 1948, dal Brusadelli al Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, per un miliardo e cento milioni. Così ha deciso oggi la Corte di Cassazione respingendo il ricorso proposto dai due industriali contro la decisione della Corte d'Appello di Bologna che il 23 marzo 1954 affermò l'esistenza del reato di omissione di pagamento dell'imposta e mantenne ferma la pena inflitta dal Tribunale di Milano.

la sua morte. E purtroppo, il rasoio del dottore è un grosso evanescente punto interrogativo.

Una delle fidanzate

I carabinieri di Novara convinti del suicidio, non ritengono di dover approfondire le cause che possono aver spinto il Bosco al disperato gesto. I familiari del defunto nutrono invece qualche dubbio sulla morte del loro congiunto. La madre si dice convinta che il suo Giuseppe è stato ucciso: «Mio figlio portava sempre grosse somme di denaro con sé, specie quando doveva intraprendere qualche viaggio. Non usciva mai di casa con meno di 50.000 lire in tasca. Ebbene, quando lo hanno trovato nella macchina il suo portafogli conteneva appena 1400 lire».

Impossibile rintracciare la contessina Beatrice Avogadro, «fidanzata» di Giuseppe Bosco. La giovane donna si è resa irreperibile, dopo una

la sovrimposta di 8 milioni e 53 mila lire per avere evitato l'imposta di negoziazione sulla vendita di 243.714 azioni del cotonificio Fratelli Dall'Acqua, cedute il 15 luglio 1948, dal Brusadelli al Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, per un miliardo e cento milioni. Così ha deciso oggi la Corte di Cassazione respingendo il ricorso proposto dai due industriali contro la decisione della Corte d'Appello di Bologna che il 23 marzo 1954 affermò l'esistenza del reato di omissione di pagamento dell'imposta e mantenne ferma la pena inflitta dal Tribunale di Milano.

la sovrimposta di 8 milioni e 53 mila lire per avere evitato l'imposta di negoziazione sulla vendita di 243.714 azioni del cotonificio Fratelli Dall'Acqua, cedute il 15 luglio 1948, dal Brusadelli al Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, per un miliardo e cento milioni. Così ha deciso oggi la Corte di Cassazione respingendo il ricorso proposto dai due industriali contro la decisione della Corte d'Appello di Bologna che il 23 marzo 1954 affermò l'esistenza del reato di omissione di pagamento dell'imposta e mantenne ferma la pena inflitta dal Tribunale di Milano.

la sovrimposta di 8 milioni e 53 mila lire per avere evitato l'imposta di negoziazione sulla vendita di 243.714 azioni del cotonificio Fratelli Dall'Acqua, cedute il 15 luglio 1948, dal Brusadelli al Camagna, direttore generale del cotonificio Val di Susa, per un miliardo e cento milioni. Così ha deciso oggi la Corte di Cassazione respingendo il ricorso proposto dai due industriali contro la decisione della Corte d'Appello di Bologna che il 23 marzo 1954 affermò l'esistenza del reato di omissione di pagamento dell'imposta e mantenne ferma la pena inflitta dal Tribunale di Milano.

Grave sopruso prefettizio contro la giunta di Lavello

Tutti i membri della giunta fatti arrestare — La questione è sorta in seguito ad una deliberazione respinta dalla prefettura

POTENZA, 17. — Nel pomeriggio di giovedì 17 i dodici membri della Giunta comunale di Lavello sono stati tratti in arresto in esecuzione di un mandato di cattura del Tribunale di Melit, che otto mesi addietro istituì a carico del sindaco compagno Francesco Pellegrino e degli assessori un processo su denuncia della Prefettura.

Quest'ultima aveva respinto una deliberazione dell'Amministrazione comunale di Lavello per un canone di lire 40.000 alla locale Camera del Lavoro, che aveva ospitato nei suoi locali i mietitori provenienti dai comuni vicini. Secondo la Prefettura in tale deliberazione era rilevabile il reato di falso e di tentata truffa.

Il processo fu presto montato nel dicembre scorso, anche con l'arresto di numerosi cittadini che, chiamati a deporre, furono arrestati e sottoposti a tortura sotto l'impulso di falsa testimonianza.

Evidentemente la montatura è arrivata oggi al suo culmine e le solite pressioni sui magistrati hanno raggiunto il loro effetto, con l'arresto dell'intera Giunta comunale per fatti di una entità assai discutibile, che non avrebbero dovuto comportare l'arresto.

Vale la pena di rilevare, a questo proposito, che per fatti ben altrimenti gravi (peculato e danneggiamenti per l'importo di oltre un milione) nessun provvedimento è stato ancora preso a carico di amministratori e dipendenti del comune democristiano di Ruoti. Intanto a Lavello viaggiano le redazioni di numerosi giornali di fabbrica delle aziende controllate dallo Stato (IRI-FIM Demanio).

L'assemblea delle redazioni, convocata su iniziativa dei giornali di fabbrica genovesi «La

Nave», ed il «Trattore», esaminano quali iniziative possano e debbano essere prese dalla stampa di fabbrica per contribuire alla salvezza ed alla riorganizzazione delle aziende di Stato.

Per provvedimenti a favore degli artisti

In relazione al recente appello rivolto dalla Federazione nazionale degli artisti, nel corso della discussione sul bilancio della P.I., l'on. Santi ha presentato un o.d.g. per invitare il governo a disciplinare l'istituzione e l'organizzazione delle mostre e dei concorsi d'arte con norme legislative che mirino a coordinarle.

L'on. Marangone e l'on. Resta hanno proposto un o.d.g. con il quale si invita il Governo a presentare con sollecitudine un provvedimento di legge diretto a costituire un organismo di tutela professionale a favore degli artisti.

Infine, l'on. Lizzardi, su bilancio del Ministero dei LL.PP., ha presentato un o.d.g. per impegnare il governo a far ottenere che le amministrazioni dello Stato non continuino a sottrarsi all'applicazione della «legge del 25», relativa alla esecuzione di opere d'arte.

Volano i professori per la C. giudicatrici

Il ministro della P. I. con proprio decreto ha indetto per il giorno 20 luglio le votazioni delle Facoltà universitarie per la composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie.

I professori che si trovano fuori della propria sede potranno votare presso altra sede universitaria. I professori presidenti di commissioni di esami di Stato nelle scuole medie sono autorizzati a sospendere le operazioni di esami per tempo strettamente necessario per recarsi a votare nella sede universitaria più vicina.

Incarcerato il De Toma dopo un lungo interrogatorio

L'impianto era arrivato a Milano ieri mattina - L'avv. Nencioni rinuncia alla difesa

MILANO, 17. — Enrico De Toma, il principale protagonista della vicenda del presunto carteggio «Churchill-Mussolini», è giunto stamane a Milano, accompagnato dai carabinieri in borghese. Il De Toma era partito da Roma ieri sera alle ore 23 ed ha viaggiato in uno scompartimento riservato di terza classe. Alla stazione centrale De Toma è stato fatto uscire da una porta secondaria e con un'automobile immediatamente accompagnato al Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Gresti, ieri tornato dalla Svizzera.

Il magistrato aveva ieri trascorso l'intera giornata chiusa nel suo ufficio per coordinare tutti gli elementi riguardanti il carteggio raccolto durante l'inchiesta condotta con la collaborazione delle autorità elvetiche.

Si apprende intanto che il difensore di Enrico De Toma, avv. Nencioni, rassegnò il mandato. Infatti, in alcune dichiarazioni fatte al Palazzo di Giustizia durante l'attesa nel camerino del giudice Gresti, egli ha detto: «Assunsi la difesa del De Toma con determinate premesse sia di carattere sostanziale, sia di carattere probatorio. Dato che attraverso l'azione del cliente tali premesse sono venute a mancare, rinuncio, dopo avere conferito con lui, al mandato di difesa. La mia azione difensiva, mutata le premesse di fatto, non avrebbe potuto essere efficace».

Parlando di un suo recente viaggio in Svizzera, l'avvocato Nencioni ha soggiunto: «Non mi consta che a carico di De Toma siano state raggiunte delle prove. Ho potuto accertare che sono stati soltanto reperiti elementi che

possono costituire pregiudiziali alla posizione del mio cliente».

Alle 9,30 Enrico De Toma è stato introdotto nell'ufficio del sostituto Procuratore dottor Gresti in attesa di essere chiamato dal magistrato De Toma era stato accompagnato negli uffici della stazione dei carabinieri del Palazzo di Giustizia.

Quando De Toma è stato introdotto nell'ufficio del sostituto Procuratore la porta è stata chiusa a chiave dall'interno.

Al termine del lungo interrogatorio il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Gresti ha dichiarato che contro Enrico De Toma è stato spiccato l'ordine di carcerazione. Alle ore 12,25 De Toma è uscito dall'ufficio del magistrato e si è allontanato scortato da quattro carabinieri verso le celle del Palazzo di Giustizia.

Il testo del progetto governativo sui "casuali"

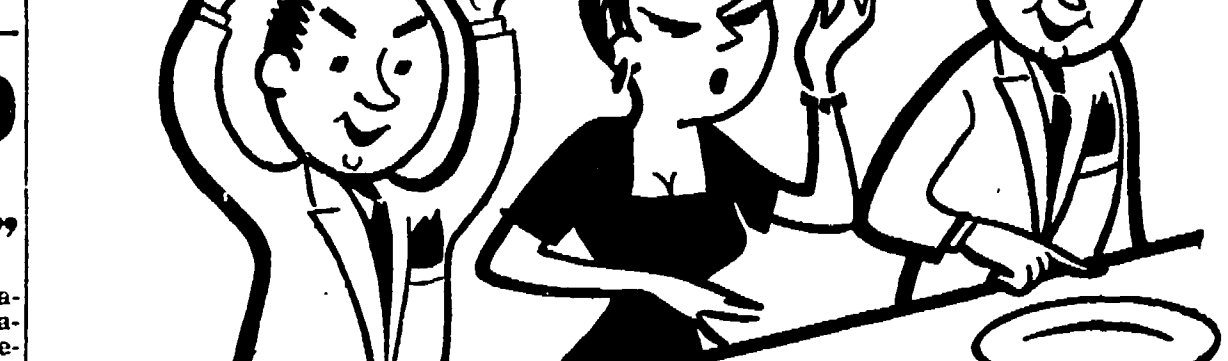
Ecco il testo del disegno di legge governativo concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato.

Art. 1) Tutti i diritti, proventi e compensi, comunque denominati, istituiti a carico dei cittadini o di enti per essere erogati ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, sono di ordinamento autonomo, sono soppressi, ad eccezione di quelli previsti da disposizioni di legge o di regolamento emanate in vigore anteriormente al 1° novembre 1937, che sono mantenuti, ed il cui importo viene fissato in misura pari a cinquanta volte la cifra per ciascuno di essi in vigore alla data suddetta. E' temporaneamente mantenuta, fino al 30 giugno 1955, la ritenuta del 3 per mille di cui al n. 4, titolo V, e 1, titolo X, dello allegato F. Alla legge 17 luglio 1951 n. 575 e successive modificazioni.

Art. 2) La stessa, peraltro, non si applica ai mandati ed ordinativi di pagamento che abbiano ad oggetto contributi ed indennità per danni di guerra, per alluvioni ed altre calamità, per la costruzione di opere di pubblica assistenza e beneficenza o a favore di enti pubblici in genere.

Art. 3) Tutti i diritti, proventi e compensi mantenuti in vigore a sensi dell'articolo precedente assumono la denominazione di tributi speciali e sono versati, entro 15 giorni dalla loro riscossione, in apposito capitolo di entrata da istituirsi con la denominazione «tributi speciali, diritti e compensi».

Art. 4) Il personale degli uffici che, secondo le disposizioni di legge e di regolamento in vigore, partecipano al riparto dei diritti, proventi e compensi mantenuti in vigore a sensi del 1, comma dell'art. 1, costituiscono, fra i dipendenti medesimi, fermo restando il divieto del cumulo con l'indennità di funzione e con l'assegno perequativo. La quota unitaria di riparto a favore del personale suddetto non potrà eccedere mensilmente la somma di 10 per cento, retribuzione o paga, secondo le misure stabilite con le tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 1500 del 1952, n. 767, esclusa dal cumulo ogni altra competenza corrisposta ad altro titolo. L'eventuale eccedenza fra la media mensile dei diritti, proventi e compensi comuni-



tutti dicono... complimenti per il Tonno in Gelatina

Il merito è di La Rocca, ma i complimenti sono rivolti alla padrona di casa! Il Tonno in Gelatina è una specialità esclusiva di La Rocca. Provatelo questo gustosissimo tonno contornato da appetitosa gelatina. Servitelo oggi a pranzo con insalata fresca e spicchi di uova sode. Vi garantiamo un grande successo!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantare Fronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in Gelatina
In confezioni da gr. 200, 300, 500
una pietanza pronta

A ROCCA
aprite e servite!

BARI

I tre primi frigoriferi Bährer-Toms sono stati vinti: in aprile da Curato Cornelia, via Villa Regina 1, Torino; in maggio da Dandrea Renata, via Crescenzo 75, Roma; ed in giugno da Cometti Teodoro, Corso Regio Parco 33, Torino.

Guardate anche voi una delle squisite «Piantare Fronte»! Fagioli con Tonno, Piselli con Tonno, Fagioli conditi, Fagioli stufati, Carne di manzo con Fagioli, Carne di manzo con Piselli, ed inviate tre etichette a La Rocca, Via Eramurolo n. 206, Bari, per partecipare all'estrazione di luglio.

Ricordate: la fortuna aiuta i buongustai!

DITTA LORENZO LA ROCCA - BARI - Telefono 10.279
DEPOSITO DI ROMA: Via C. Tivolacci, 1 - Telefono 580.981 - ROMA

CADUTI DELLA MONTAGNA

Il mio amico Bignami scomparso nell'Himalaya

Finchè lo scorso febbraio non decisi a salire in pieno inverno sul Monte Rosa. Se ne parlava da un pezzo. Come tutte le cose lunghe che diventano borse, forse neppure allora mi sarei spacciato dalle mie rivedute montagne sul mare, se a spingermi, come accade, improvvisamente non fosse intervenuta la curiosità di conoscere i suoi nomi...

A Gressoney la Trinità, quando seppero che si recavano in Rosa, il postino ci pregò tanto di consegnare ai K-2 un plico di lettere e raccomandate ferme in ufficio e raccomandate ferme in ufficio e raccomandate ferme in ufficio...

Bignami fu lieto di trovarci. Era salito in Rosa, disse, per salutare i K-2, tutti amici suoi. Le belle imprese alpinistiche, soltanto dopo mi confessò il vero motivo. Aveva nel sacco una macchina da presa: era un appassionato operatore alpinistico. Parlò della sua grande impresa al Cervino insieme con Walter Bonatti, che fu una strepitosa «prima» invernale. Parlò di quella al Pizzo Pali, sempre con Bonatti. Avrebbe dato l'anima per partire coi K-2 nel Pakistan. Era un ragazzo serio. Un vero appassionato. Dottore in chimica, non diceva mai della sua farmacia e di Milano. Vedeva montagne, nuove montagne da scoprire: pareva nato per quello.

Quando più tardi ci recammo a dormire nella stanzetta a castelli di brande, il sonoro era svanito. Infolgati in giro coperte di lana, ci mettemmo a parlare, a ricordare ciascuno le sue. Non avevamo certo l'aria di chi al mattino presto si sarebbe dovuto alzare per recarsi al Colle del Lys. Fu allora che Roberto Bignami mi confessò la verità. La salita invernale al Rosa era d'allenamento. In maggio si sarebbe recato nell'Himalaya, nel gruppo del Garwhal, per scalare la Punta Api di 7141 metri. La spedizione leggera, diretta dall'ingegner Ghilione, era composta dal dottor Giorgio Bonatti, dal capitano Giusippino Barenghi. Mi pregò d'essere discreto. Mi promise, al suo ritorno, tutto il materiale fotografico e scientifico, e una dettagliata relazione della grande impresa da pubblicarsi, in esclusiva, sulla rivista «Le Nuove». Lo presi in parola.

Al mattino il sole si levò assai prima di noi. Rotto il ghiaccio, vedemmo dalla finestra una gran bella giornata. In cucina, il nostro entusiasmo fu alquanto raffreddato da Joseph e Joseph. Il vento è calato, — dissero: — brutto segno.

Per arrivare ai 4260 m. del Colle del Lys, il tratto non era lungo, ma il ghiaccio s'impennava al di là della Piramide Vincent, sino alla crepacchia terminale tappata di neve. In alcuni tratti fummo costretti a calzare i ramponi. Il ghiaccio del Lys, sotto il Naso di Lyskamm, con i suoi seracchi a ridosso l'uno dell'altro come le furiose ondate del mare, faceva paura. Neve e sole, ma soprattutto l'altitudine, ci tormentavano. Pensavamo alle lettere, al servizio di posta, ai piombi, ai contrasti di venti enormi nel sacco.

Poi fummo al Colle dei K-2 neppure l'ombra. Scendeva in quel momento un portatore della spedizione. «Sono tutti alla Capanna Margherita», disse: — pronti a partire per la Punta Dufour. Accidenti! non ne accazzavamo una. Al di là c'era la Svizzera. Ci portava lo smisurato ghiacciaio del Grenz, lungo diecimila chilometri, sino a Zermatt. Vedemmo a mezzogiorno la Capanna Hérens, nelle vette del Rosa: la Nordend, Dufour, Zumstein, Guffetti, Parrot. La Guffetti, su cui il K-2 aveva piantato le tende, si trovava appena trecento metri sopra di noi. Sulla sinistra scattavano verso l'azzurro il Cervino, Les Jumeaux, La Dent d'Hérens, i Gemelli e, subito lì, il Lyskamm.

Bignami disse che lui avrebbe ormai proseguito. Dalla Svizzera saliva una mazzetta di nuvole a plotoni sfiancati. Se il maltempo avesse colto in cammino, io e Giorgio saremmo rimasti impigliati dalle racchette ai piedi. Inoltre non eravamo equipaggiati per affrontare una terribile bufera. Ci contentavamo di essere arrivati sulla «Porta più alta d'Europa», com'è infatti chiamato il Colle del Lys. Tolle dal sacco le lettere...



L'ultimo ruggito del leone di Neghelli

UN GRANDE MOVIMENTO PER IL PROGRESSO CIVILE DELLE CAMPAGNE

I mezzadri contro la mezzadria

I coloni vogliono diventare uomini liberi - Gli agrari non saldano i conti - Mancati investimenti per il restauro delle case coloniche in rovina - L'incongruenza delle strutture feudali - Stipulare il nuovo patto

Il mezzadro non è e non si sente un dipendente. Eseguita la divisione secondo la legge, fissati i debiti e i crediti di ciascuno, il contadino ha diritto di possedere, anno per anno, quel che soppesano, ha diritto di potersi regolare per fare gli acquisti di cui ha bisogno, per fare progetti per il futuro. Ben dato umano, maturato nella stragrande maggioranza...



Manifestazione di mezzadri per la chiusura dei conti coloniali a Inesla Valdarno, in Toscana.

Storia di una lotta Da dieci anni, la storia della mezzadria è la storia della lotta tra l'aspirazione dei coloni a dire uomini liberi e autonomi, da un lato, e le strutture, i contratti, i residui medievali che si oppongono alla loro libertà e alla loro autonomia, dall'altro. Di pari passo con questa presa di coscienza dei mezzadri e del loro futuro, si è sempre più evidente che il vecchio patto di mezzadria è un istituto economicamente arretrato e insostenibile. Un freno obiettivo allo sviluppo economico del mezzadriato agricolo in intere regioni.

Accordo superato Lo stato di agitazione nelle campagne diviene endemico, permanente. Le questioni controverse vengono via via accantonate, le rispettive posizioni vengono definite provvisoriamente mediante il versamento di anticipi, la situazione si fa insostenibile. In sole undici aziende dell'areale, i mezzadri hanno calcolato che i debiti per circa 22 milioni. Nella provincia di Siena, gli addebiti arbitrari sono saliti complessivamente nel dopoguerra a quasi 9 miliardi, nella provincia di Firenze a oltre 5 miliardi. E' un'appropriatezza indebita in grande stile, che accresce l'ingiusta distribuzione del reddito vantaggioso della mezzadria.

ANCORA NON SI PARLA DELLA NUOVA LEGGE

Dopo Ermini il diluvio sulla nostra cinematografia?

Dubbi e interrogativi circa il nuovo ordinamento - I produttori sfornano in fretta i loro film - Non si può separare il problema economico da quello della libertà d'espressione

In questi giorni, nell'ambito della produzione cinematografica italiana, si verifica un fenomeno assai singolare: i produttori dimostrano una gran fretta di mettere in cantiere immediatamente i film progettati. La dove, nella preparazione di un buon prodotto e di una sceneggiatura, si impiegavano alcuni mesi, ora bastano due settimane, dopodiché le troupe si mettono al lavoro con un ritmo quasi frenetico. E' bene dire subito però che questa fretta c'è soltanto se si tratta di produrre un ben preciso tipo di film, come, ad esempio, film umani.

Perché tutto questo? Per il semplice motivo che i produttori, se vogliono essere sicuri di godere di un mercato attualmente in vigore devono sbrigarsi a ultimare i loro film e a presentarli entro il 31 dicembre alle competenti commissioni. Il 31 dicembre quest'anno scade il termine di validità della legge sulla cinematografia. Ci si chiede — e nessuno sa rispondere — a questo interrogativo — che cosa succederà dopo il 31 dicembre: se le cose manterranno la piega attuale in questi ultimi tempi le prospettive, senza esagerazione, sono catastofiche.

Tutti ricordano le fasi successive della crisi che ha travagliato il cinema italiano alcuni mesi fa, dopo un minaccioso comunicato governativo emesso al termine di una riunione del Consiglio dei ministri. Tale comunicato fu immediatamente seguito da alcuni provvedimenti favorevoli e limitatori della censura clericale, ma finalmente, con la legge di Totò e Carolina di Monicelli, le minacce a La Romana, l'assurdo divieto ai minori di sedici anni del film...

di Emmet Terza lico, il boicottaggio di Gramsci? E per quanti a Cannes, e via dicendo. Tutti questi provvedimenti, accompagnati dalle velle minacce del governo di troncare le provvidenze a favore del film nazionale, il cinema italiano non si fosse deciso a «rigiare dritto», avevano creato una situazione di profondo disagio in seno alla nostra produzione.

Poi giunsero le promesse riguardanti la concessione del premio alla commissione convocata ai produttori di lavorare, ma senza dar troppo fastidio con film polemici.

Assurda scissione Qualche settimana fa l'on. Ermini, sottosegretario allo Spadolini, finalmente convocò la commissione consultiva per la cinematografia, composta dai rappresentanti di tutte le categorie interessate, e ha esposto ai membri di questa commissione i punti essenziali dell'oggetto di legge che il ministro Ponti e lui stesso avevano studiato.

Ermini fece subito una premessa molto grave: signori miei, disse, lasciamo da parte il problema della censura e pensiamo piuttosto a incrementare di sovvenzioni la nostra produzione; se ci mettiamo a discutere della censura non la finiamo più. Meglio quindi girare l'ostacolo.

Qual'è, a grandi linee, il progetto di legge? Esso si condensa più o meno in questi termini: un ristorno unico sulle tasse erariali (oggi i ristorni, come tutti sanno, sono del 10 e del 18 per cento), in base al quale, nel 1954, si calcolano i ristorni a godere di questi benefici praticamente tutti i film, esclusi cioè quelli assolutamente privi del minimo di requisiti tecnici richiesti. Il progetto prevede inoltre l'istituzione di una serie di premi speciali (il cui numero è imprevedibile e dipende dal governo) piuttosto elevati (si parla di alcune decine di milioni) ai film di particolare interesse artistico. Ci sono qui alcune obiezioni da fare. Il progetto ristorno automatico a tutti i film (salvo pochissimi, evidentemente), con l'istituzione di premi «di incoraggiamento» non serve a innalzare il livello della nostra produzione, mentre favorisce lo sviluppo di una «cinematografia di regime». E ci spieghiamo subito. Poiché i premi speciali sarebbero praticamente consegnati dal governo, magari attraverso commissioni di personalità della cultura ufficiale, succederebbe che i «film di particolare interesse artistico» sarebbero, sempre o quasi sempre, i film graditi al governo; ed è ben noto che, fino ad oggi, nessuno dei film i quali hanno onorato la cinematografia italiana, è stato approvato dal governo. Occorre un nuovo patto che rispecchi la superiore occupazione acquisita dal mezzadro, che ne faccia un uomo libero dei propri destini e delle proprie determinazioni, che ne faccia un dirigente della azienda nella quale lavora, che non lo minacci più d'espulsione dalla terra ad arbitrio del padrone, ma anzi lo stimoli a restare sulla sua terra, a investire i propri risparmi, con la sicurezza di trasmettere ai propri figli una degna e stabile occupazione su un potere in continuo progresso economico.

Perché? In base a quale principio? Il mezzadro sente che l'ingiustizia ha superato i limiti del tollerabile. La sua stessa famiglia è minacciata dalla disgregazione. I giovani non accettano uno stato di cose...

Altre ogni limite Nel corso della dura battaglia che sta conducendo, il mezzadro tocca con mano la incongruenza delle strutture feudali nelle quali è costretto. La legge non è più in grado di definirne la figura giuridica: il proprietario cui deve versare tanta parte dei prodotti dei campi che lavora si oppone al miglioramento del potere: deve vivere in case indegne di uomini; pendente di continuo sul suo capo la spada di Damocle della disidrata.

Luca Pavolini

UN CAPOLAVORO DEL CINEMA DI FRANCIA IN PRIMA VISIONE A ROMA

«Operazione Apfelkern», di René Clément

Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes. Operazione Apfelkern, di René Clément. Nel 1946 a Cannes.

Il film si sviluppa per gradi: rapidi tocchi, all'inizio, introducono in quella stazione di Francia, tutta drammaticamente lesta a colpire l'invazione. I volti anonimi dei patrioti divengono, subito, familiari quanto i macchinari delle locomotive. I treni, le leve, le rotaie, i quali, tutti come scaturiti da un unico punto, si muovono verso il centro della vita.

Impegno che, così, è per noi, non solo inestricabile, ma anche, in parte, di Operazione Apfelkern. Certo, nella sua importante fatica artistica, Clément è stato straordinariamente aiutato dai ferrovieri di Francia, dai autentici ai quali «si prova» di qualsiasi «retorica eroica», qui, accanto a un gruppo di attori dilettanti, i cui nomi, Barnault, Clavier, Daurand, Desagneux, Jean, Leure, Ton Laurent, vanno ricordati, hanno con forza contribuito a mettere in luce il clima epico nel quale si combatteva contro l'invazione in quegli anni, così come notevole è l'apporto dell'operatore Henri Alekan, con la sua fotografia sconcertata del tutto priva di prezzismi, e di Yves Baudrier, che ha costruito un commento musicale efficacemente semplice.

Rapidi tocchi, dicevamo, che hanno ora il sapore d'un grido di alta fattura, ora il gusto della bella popolare, ora è che il film prende quota, si fa più disteso, e la notizia dello sbarco in Normandia si appare come preannunciata da quel brano di elevata penetrazione psicologica e di sintetica fattura, che è rappresentato dalla fucazione di un gruppo di ostaggi da parte dei nazisti. Chi ha letto le lettere di condannati a morte della Resistenza ne ritroverà a questo punto un equivalente svolto per immagini. Il volto d'uno...

Dopo questa grande pagina il ritmo del film si fa sempre più serrato e se, unico neo, il racconto ha, qua e là, qualche oscurità, alcuni passaggi sono troppo rapidi e il nemico, nella passione forse del momento in cui il film è nato, è visto tutto taluno, senza che passi a un maggiore efficacia, non vengono mai meno, tuttavia, e l'interesse e la poesia. Guardate, ad esempio, a tutta la battaglia nel bosco e a quel carro armato tedesco che schiaccia i morti, inutilmente, guardate alla corsa folle del treno tedesco vuoto che passa attraverso la campagna silenziosa e le piccole stazioni deserte: anche in questa parte, cioè, Clément ha quasi sempre saputo mantenere quel lirico...

Un capolavoro del cinema francese, dunque, che va veduto e meditato. Gli otto anni di film in censure, i metodi del firmi abbandonati ai tempi di calura, tra l'impervio dei fondi di magazzino hollywoodiani, non servono davvero a fermare il successo di un film, quando questo, come Operazione Apfelkern, è un messaggio di forza positiva. ALDO SCAGNETTI

FRA GIORNI CONSEGNERRANNO LA RELAZIONE SCRITTA

Ieri i periti hanno detto a Sepe come morì Wilma

Il mistero di un reggicalze e la dichiarazione della madre di Wilma: «Un dubbio atroce mi tormenta» - Arrestato a Genova Luigi Bruzzone

Siamo alla vigilia del definitivo verdetto dei «super-periti» sulla misteriosa morte di Wilma Montesi. I fatti fanno ritenere di sì: ieri il Presidente della Sezione Istruttrice, Sepe, ha conferito a lungo con i professori Ascari, Canuto e Macaggi. Nel colloquio, svoltosi dalle ore 18 alle 20 alla presenza del consigliere istruttore dott. D'Amelio e del Sostituto Proc. generale dott. Scardia, i periti devono aver riferito alla conclusione cui sono giunti, e a quanto è trapelato, la loro relazione avrebbe rispecchiato una completa identità di vedute.

In mattinata, a quanto si è appreso, i tre periti ed i professori Frache e Carrella, che effettuarono a suo tempo l'autopsia della salma di Wilma, avrebbero avuto una lunga riunione durata circa quattro ore, presso l'Istituto di Medicina legale. E' prevista una relazione scritta sulla loro conclusione.

Il dottor Sepe, ormai accantonata la tesi della morte per disgrazia, continua a porre come a ritroso il cammino delle indagini che condussero la polizia e il Procuratore Signorini ad archiviare il « caso Montesi ». Così, dopo la nutrita schiera di alti funzionari della polizia che si sono avvicendati nel suo ufficio, il magistrato ha convocato nel suo ufficio, come si è già detto ieri, Fortunato Bettini, il manovale diciottenne, e la mattina dell'11 aprile 1953 scoppiò sul corpo di Wilma, e il dottor Agostino Di Giorgio che fu mandato a chiamare dal magistrato dei carabinieri di Pratica di Mare per compiere la prima ispezione del

cadavere. Il dott. Di Giorgio stabilì attraverso i dati fornitigli dall'irrigidimento del cadavere, che la morte della sconosciuta doveva essersi verificata da 12 a 18 ore prima, probabilmente la sera del 10 aprile.

Questa dichiarazione non fa del resto che ribadire un elemento di fatto che, secondo quanto si è ripetutamente detto nel corso di questi ultimi giorni a Palazzo di Giustizia, Sepe sarebbe in grado di dimostrare. E' l'importanza di una tale dimostrazione agli effetti dell'inchiesta è ben nota: in particolare con essa cadrebbero i famosi alibi che in relazione al giorno 10 aprile Piero Piccioni si è preoccupato di produrre attorno alla sua persona.

Ieri mattina è stata la volta del fratello di Wilma, Sergio Montesi, che è stato interrogato dal Presidente dalle ore 10 alle 11,40. Nella stessa mattinata il magistrato ha interrogato tre inquilini del casertano in cui abita la famiglia Montesi, e l'attrice tedesca Edith Jost, che impartì lezioni di inglese al Montesi. (E anche questo interrogatorio non è privo di un suo particolare significato, se si ricordano le varie testimonianze che sono emerse nel corso di questa inchiesta su una Wilma che prendeva lezioni di inglese insieme ad altre due ragazze e ad un misterioso personaggio che si assumeva il singolare compito di pagare per quelle lezioni).

Per quanto riguarda l'interrogatorio di Sergio Montesi, che lo studente sia stato interrogato sulle circostanze in cui la sorella Wilma uscì di casa quel triste giorno, per non farvi più ritorno. Come

CONCERTI

SABILLA DI MASSENO: Questa sera alle ore 21,30. Il M. Paul Van Kemper direttore. Concerto n. 9 con un programma interamente dedicato a Brahms. Saranno esecuti: « Ouverture tragica » e il « Requiem tedesco ». I biglietti sono in vendita al botteghino dell'Argentina, dalle 10 alle 17 e al botteghino di Maszeno dalle 19,30 in poi.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Alle ore 21, prima rappresentazione della « Carmen » di G. Bizet, diretta dal M. Vincenzo Bellezza. Interpreti: Giulietta Simonato, Ofelia Di Marco, Roberto Turrini, Paolo Siliveri e Giulio Tomci. Regia di Alessandro Manetti. Nuovo allestimento.

TEATRO ANICIA: Largo Antica Grandi spettacoli teatrali organizzati dal Comitato « Festa de Noantri » inizio ore 21,30. **DEI COMMEDIANTI:** Via A. Rappaporta. **PIRANDELLO:** Via degli Aquasparta. **ORE 19,30:** Compagnia stabile diretta da Lamberto Picasso: « L'infedele » di R. Bracco.

SISTINA: Via Sistina. **Rassegna cinematografica:** « Le gance di piazza di Spagna » con L. Bosc (platea L. 300). **ORE 18,30:** Via Sanno, telefono 778.862. **Cia Girola - Fraschi:** Ore 19,30 e 22: « Attila » di A. Christie.

TEATRO MOBILE: Al Parco Cavour. **ORE 18,30 e 21,15:** « L'ombra » di D. Nicodemi. **COLLE OPICE:** Compagnia folkloristica napoletana. **ORE 18 e 21:** « Pulcinella ».

ARENE
ADRIACINE: Via Forte Trionfale. **ROBIN HOOD e i compagni della foresta.**
APPIA: Via Appia Nuova 58. **PREZZI:** feriali 150-180; festivi 250-300.
MORTI DI PAURA con L. Lewis.
ARCO: Via Amelio Perrelli (Torignattara).
LA GEMMA DI SIONOUR.
AURORA: (V. Flaminia 520). **PREZZI:** 70-80; 100-120.
I dieci della legione con B. Lanaster.
CASTELLO: (Porta Castello). **TRIPOLI del suo d'amore con A. Sordi.**

CHIESA NUOVA: Totò. **CORALLO:** (P.zza Orvia). **PREZZI:** feriali 80; festivi 100. **GIUSEPPE VERDI con P. Crescayo.**
AMBRO: Viale Cristoforo Colombo. **Piuttosto dal cielo con Rascel.**
DELLE TERRAZZE: (Circovalazione Gianicolense). **PREZZI:** feriali 100; festivi 140. **Canzoni canzoni canzoni con G. Garson.**

TEATRO DELL'OPERA ENTE AUTONOMO

TERME DI CARACALLA

STAGIONE LIRICA ESTIVA

Domenica 18 luglio 1954 - Ore 21

CARMEN

Dramma lirico in 4 atti di GEORGES BIZET

Giulietta Simonato - Ofelia Di Marco - Roberto Turrini - Paolo Siliveri - Giulio Tomci

Maestro concertatore e direttore VINCENZO BELLEZZA

Maestro del coro GIUSEPPE CONCA

Regista ALESSANDRO MANETTI

Coreografo GUGLIELMO MORRESI

NUOVO ALLESTIMENTO

A. Sordi.

DEI FIORI: Flaminia la Tulipe con G. Philippe.

DEI PINI: Piazza Odorico da Pordenone (Garbatella) **PREZZI:** feriali 80; festivi 120.

ASIRA: Largo B. Marcellino 23. (Piazza Verdi) **PREZZI:** feriali 180; festivi 290.

FORTE T con R. Hudson.

ATLANTICA: (Piazza Provincina). **PREZZI:** 100-120; 150-170.

Mizar con D. Adams.

ATTUALITA': Via Borgognona. **PREZZI:** feriali 250; festivi 400.

LA GEMMA DI SIONOUR con R. Widmark.

AUGUSTUS: Corso Vittorio Emanuele, 203 **PREZZI:** 100-120; 130-150.

STAG 17 con W. Holden.

AURORA: Via Flaminia 520. **I dieci della legione con B. Lanaster.**

AURORA: Via delle Vigne Nuove, 54 (Puffolo) **PREZZI:** 100-120; festivi 140.

DESTINAZIONE TERRE con R. Widmark.

AUSONIA: Via Padova, 92. **PREZZI:** 140-170; 200-240.

FORTE T con R. Hudson.

BARBERINI: Piazza Barberini. **PREZZI:** feriali 450; festivi 600.

CANZONI CANZONI CANZONI con Miro.

BELLARMINO: Via Panama, 11. **PREZZI:** feriali 80; festivi 100.

LURLO della foresta con J. Payne.

BELLE ARTI: Via delle Belle Arti.

ADDIO M. CHIPS con G. Garson.

BERNINI: Via Borgognona, 33. **PREZZI:** 200-220; 280-290.

VELLA RAGAZZA.

BOLOGNA: Via Stamira, 7. **PREZZI:** 160-200; 230-290.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

BRACCIOLO: Via Merulana n. 214. **PREZZI:** 140-160; 190-230.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

CAPPANELLE: Le Capannelle. **Canzoni canzoni canzoni con G. Garson.**

CAPITOLI: Via Pastrengo. **PREZZI:** feriali 150.

SENZA MADRE con R. Widmark.

CAPRANICA: Piazza Capranica. **PREZZI:** 400-450; 450-500.

GIORNETTA alla sbarra con D. Scaria.

CAPRANICETTA: Piazza Montecitorio 124. **PREZZI:** 400-450.

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA: Via Appia Nuova, 56. **PREZZI:** 125-150; 150-200.

AMBARA JOVINELLI: Via G. Pepe, 43. **PREZZI:** 125-140; festivi 190.

TERRORE a Shanghai con R. Roman e rivista.

ELVIELLA: Via Trionfale ang. Via Gabbelli.

LA METTECIA di Sacramento con P. Medina e rivista.

LA FENICE: 150-170.

LA GIOIA della giungla con J. Weissmuller e rivista.

VOLTURNO: Via Volturmo, 57. **PREZZI:** feriali 200; festivi 260.

CALATA TAQUERO con R. Taylor e rivista.

CINEMA

A B C: Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) Apertura 18,30. **PREZZI:** 50-80; 100-150.

TORRE ROSSE.

ACQUARIO: Via Flaminia 33. **PREZZI:** 130-150; 180-200.

IL TRONO NERO con B. Lanaster e rivista.

ADRIACINE: Robin Hood e i compagni della foresta.

ADRIANO: Piazza Cavour. **PREZZI:** feriali 300-350; festivi 400.

LA MASCHERA di ferro.

ALBA: Via Tata Giovanni, 108 (Stazione San Paolo). **PREZZI:** 80-100; 100-120.

PICCOLA per chi cade con F. Lamas.

ALCYONE: Via Lago di Lesina, 71 (Piazza Annibaliano). **PREZZI:** feriali 130-160; festivi 200-230-280.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

AMBASCiatori: Via Montebello, 101. **PREZZI:** 130-160; 200-230.

L'orfana senza sorriso con G. Garson.

ANIENE: P. Sempione (Monte Sacro). **PREZZI:** 80-100; 100-120.

IL DIAMANTE del re con F. Lamas.

APOLLO: Via Cairoli, 96. **PREZZI:** 90-100; 120-140.

IL DIAMANTE del re con F. Lamas.

APPIA: Via Appia Nuova, 58. **PREZZI:** 150-180; 180-220.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

AQUILA: Via Aquila, 74. **PREZZI:** 80-100; 130-150.

SHON BOAT con A. Gardner.

ARCOBALENO: Via Pastrengo. **PREZZI:** 500.

CHINUSIA ESTIVA.

ARCA: Via S. Anna, 14. **PREZZI:** 70-90.

FUOCO ad Oriente con D. An-

Seguete quest'uomo con B. Lanaster

CASTELLO: Via P. Castello (Borgo). **PREZZI:** 70-100; 120-140.

TRIPOLI del suo d'amore con A. Sordi.

CENTRALI: Via Celsa, 6. **PREZZI:** 80-100; festivi: prezzo unico 130.

DESTINAZIONE TERRE con B. Lanaster.

OHIBIA NUOVA: Totò cerca moglie con Totò.

CINEMA DEI PICCOLI: (presso Casina dello rose). **PREZZO:** unico L. 50. **Dalle ore 10 antin.** Cartoni animati e documentari.

CINESTAR: Via M. Amari, 2. **PREZZI:** 130-150; 190-220.

CALATA TAQUERO con R. Taylor.

CLOUDIO: Via Riboty, 24. **PREZZI:** 100-120; 140-160.

TRIPOLI del suo d'amore con A. Sordi.

COLLE DI RIENZO: Piazza Cola di Rienzo. **PREZZI:** 140-150; 200-230.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

COLOMBO: Viale Cristoforo Colombo.

Piuttosto dal cielo con Rascel.

COLONNA: Via Poli, 3. **PREZZI:** 70-90; 120-140.

CALATA BARBARICA con J. De Luca.

COLOSSEO: Via Capo d'Africa, 5. **PREZZI:** 100-110; 140-180.

L'assalto di Fort Point con R. Taylor.

CORALLO: P. Orta. **Quartecello.** **PREZZI:** feriali 80; festivi 130.

GIUSEPPE VERDI con P. Crescayo.

COROS: Piazza S. Lorenzo in Tiroe.

CHINUSIA ESTIVA.

CRISTALLO: Via 4 Cantoni, 53. **PREZZI:** feriali 100; festivi 140.

IL DIAMANTE del re con F. Lamas.

DELLE MASCHERE: Via XX Settembre, 98. **PREZZI:** 120-150; 190-230.

NEBBIA sulla Manica con E. Williams.

DELLE TERRAZZE: (Circovalazione Gianicolense, n. 282). **PREZZI:** 100-120; 120-140.

Canzoni canzoni canzoni con A. Sordi.

DEL VASCELLO: P. Rosolino. **PREZZI:** 150-170.

MORTI DI PAURA con J. Lewis.

QUINTI: Via A. di Giustino.

IL TESORO del Bengala con Sabò.

DELLE VITTORIE: Via Col di Lana. **PREZZI:** 140-160; 200-230.

L'orfana senza sorriso con G. Garson.

DIANA: Via Appia Nuova, 427. **PREZZI:** feriali 120; festivi 170.

DESTINAZIONE TERRE con R. Taylor.

DORIA: Via A. Doria, 55. **PREZZI:** 80-100; 100-120.

Pony express con J. Sterling.

EDEN: Piazza Cola di Rienzo n. 74. **PREZZI:** 150-200; 200-250.

CALATA TAQUERO con R. Taylor.

ESPERIA: Viale Trastevere. **PREZZI:** 120-150; 150-170.

Le derelitte.

ESPERO: Via Ponte Tazio. **PREZZI:** 200-220.

O Cangiacoro con A. Ruschel.

EUROPA: Corso d'Italia. **PREZZI:** feriali e festivi 400-450.

La via del rimorso con G. Philippe.

EXCELSIOR: Viale Regina Margherita, 5. **PREZZI:** 140-170; 200-230.

L'orfana senza sorriso con G. Garson.

FARNESE: Campo de' Fiori, 56. **PREZZI:** 80-100; 100-120.

IL DIAMANTE del re con F. Lamas.

FARO: Via del Trullo, 74. **PREZZI:** feriali 80; festivi 100.

Gli occhi che non sorriscono con J. Payne.

FIAMMA: Via Biscolati. **PREZZI:** 450-550; 500-650.

E' mezzanotte dott. Schweitzer con J. Payne.

FIAMMETTA: Via Biscolati. **PREZZI:** 700.

Avant le deluge con M. Vidy (ore 17,45 - 19,45 - 22).

FAMMINO: P. G. di Faticiano. **PREZZI:** 130-150; 150-200.

L'orfana senza sorriso con G. Garson.

FOGLIANO: Via Fogliano, 37. **PREZZI:** 130-150; 180-190.

FORTE T con R. Hudson.

FOLGORE: Mivra e nobiltà con Totò.

GALLERIA: Galleria Colonna. **PREZZI:** feriali e festivi 400-450.

Ombre rosse con J. Vayne.

GARBATELLA: Piazza Bartolomeo Romano, 7. **PREZZI:** 100-120; 140-170.

GIULIO TRASTEVERE: Piazza S. Francesco a Ripa. **Jeff lo scacco ribelle con J. Chandler.**

GIULIO CESARE: V. G. Cesare, 227. **PREZZI:** 140-180; 200-230.

STAG 17 con W. Holden.

GOLDEN: Via Taranto. **PREZZI:** 180-200; 230-290.

Calata Taquero con R. Taylor.

IMPERIALE: Via del Corso, n. 148. **PREZZO:** unico: 400-450.

K2 operazione controspionaggio con J. Toren.

IMPERO: Gran varietà con M. Fiore.

INDUONO: Via G. Induono. **PREZZI:** 130-150; 170-200.

IOHANNES con M. Fiore.

IONIO: Viale Ionio, 105 (Tuffolo). **PREZZI:** 80-100; 120-140.

NEBBIA sulla Manica con E. Williams.

IRIS: Via Nomentana. **PREZZI:** feriali 80; festivi 150.

STAG 17 con W. Holden.

ITALIA: Via Pari 18. **PREZZI:** 100-120; 150-170.

Piccola per chi cade con A. Sordi.

LIVORNO: Le bianche scogliere di Dover con J. Dunne.

LUX: Forte Tiburtina. **PREZZI:** 70-100.

NOI peccatori con S. Pamparini.

LUCE: Via Urbana, 153. **PREZZI:** 120-140.

Pony express con J. Sterling.

MASSIMO: P. Appia, 9. **PREZZI:** 120-140; 180-200.

Sai scintore di guerra con J. Hall.

MAZZINI: Via Monteleone, 3. **PREZZI:** 100-120; 140-160.

DESTINAZIONE TERRE con B. Lanaster.

METROPOLITAN: Via del Corso, 4.

Winchester 73 con J. Stevart.

MODERNISSIMO: Galleria S. Maria della Scala A.

L'orfana senza sorriso con G. Garson.

Sala B: L'indiana bianca con F. Lamas.

MODERNO: Piazza Eadra. **PREZZI:** 400-450; 450-500.

La femmina conosciuta con R. Taylor.

MODERNO SALETTA: Piazza Eadra. **PREZZI:** 450-500.

K2 operazione controspionaggio

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

Teatro Palazzo Sistina

Festival cinematografico «ROMA DAI MILLE VOLTI» (ore 18).

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA: Regia: LUCIANO EMMER con LUCIA BOSE, EDUARDO DE FILIPPO, GIUSEPPE GRECO, MARCELLO MASTROIANI, LILIANA ROSSFATTI, A.M. BUGLIARI, R. SALVATORI, AVE NINCHI.

Aria refrigerata. **PIRELLA:** Platea lire 300. Spettacoli continuati dalle ore 16.

MARCO TESSUTI MODELLO s.p.a. Roma-Milano Genova-Como

— TRITONE, 123 - ROMA —

Da Lunedì 19 Luglio

SALDI

A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

Da lunedì 19 corr.

Vincenzini

CALZATURE VIA BARBERINI, 94 (Largo S. Susanna)

inizia la vendita dei SALDI

OGGI ESPOSIZIONE

"T.A.M." S.p.A. - ROMA - MILANO - GENOVA

TESSUTI ALTA MODA VIA NAZIONALE, 217

Da Lunedì 19 Luglio

GRANDE VENDITA

SCAMPOLI

Troverete «SCAMPOLI» per Mare, Monti, Laghi, Scampoli in Seta Pura, Cotone, Rayon, Lana, Pire

Discorsi di Secchia e Di Vittorio al Comitato centrale

Gli interventi di Bonazzi, Pessi, Barontini, Alicata, Pacco e Bardini - Togliatti assicura alla delegazione dei comunisti triestini la solidarietà del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

svolta fondamentale per la quale lottano quotidianamente milioni di lavoratori.

Sul problema dell'IRI ritornò il compagno Secondo PESSI. Egli afferma che il movimento democratico ha giustamente imposto la questione della riorganizzazione dell'IRI nel quadro della lotta per le riforme di struttura e, in particolare, della lotta per la nazionalizzazione dei trust elettrici e della Montecatini. Tuttavia si sono manifestate deficienze nell'azione concreta e spesso le lotte sono state condotte in modo frammentario. Oggi, comunque, noi siamo riusciti a imporre il problema dell'IRI all'attenzione dell'opinione pubblica, dei partiti e dello stesso governo al punto che quest'ultimo ha accettato la proposta di ritirare le aziende IRI della Confindustria. Bisogna però dire con chiarezza che il distacco dell'IRI dalla Confindustria è un'operazione di riorganizzazione dell'IRI stesso, perché soltanto così sarebbe possibile porre fine alla politica di smobilizzazione. Pessi sottolinea anche la larga unità realizzata nella lotta contro la legge di riforma della S. Giorgio di Genova.

Partito comunista del P.L.T. In un breve intervento, Pacco illustra gli ultimi sviluppi delle trattative per Trieste dimostrando come la progettata spartizione del TLT non abbia nulla di provvisorio ma tenda a scindere definitivamente in due il Territorio triestino. Se la spartizione fosse veramente transitoria — egli dice — perché si ritegna i confini e perché si propongono un trattato autonomo per Trieste? In realtà le trattative in corso mirano ad assicurare definitivamente al TLT la Zona B e, attraverso le tecniche di frontiera, a concedere alla Jugoslavia un terzo del comune di Muggia abitato da una popolazione per l'80% italiana, in cambio del villaggio di San Servolo a maggioranza slovena.

Un fervido applauso saluta il compagno Pacco e Togliatti gli esprime il ringrazio per la solidarietà del Comitato centrale e di tutto il Partito, pregandolo di portare al popolo di Muggia, di Trieste e di tutto il Territorio Libero la testimonianza dell'impegno dei comunisti italiani nella lotta per la difesa della libertà e dei diritti nazionali dei cittadini del T.L.T.

Sale ora alla tribuna il compagno Vittorio BARDINI. Egli, sulla base dei risultati dei congressi provinciali, afferma che le tendenze dei comunisti toscani si rivolge in particolare modo alla crisi dell'industria e dell'agricoltura di quella regione, crisi che ha portato all'impovertimento delle campagne, alla scomparsa di importanti complessi industriali al disagio economico ma anche per i ceti medi produttivi. Bardini mette quindi in luce i notevoli successi ottenuti nelle lotte sindacali in Toscana ed in particolare lo sciopero di 48 ore svoltosi per la prima volta alla Cecina-Cantoni di Lucca con la partecipazione del 98 per cento delle maestranze. L'oratore afferma quindi che in Toscana la lotta per la libertà democratica è strettamente collegata all'azione per ottenere la nazionalizzazione della Montecatini ed il controllo sulle concessioni minerarie.

che limita il diritto di sciopero, critiche contro le manovre dei clericali per bloccare con le destre, denunce dello stato di miseria dei lavoratori e del prepotere dei gruppi monopolistici, richieste di riforme di struttura ricorrono con frequenza nei discorsi ai congressi democristiani.

Secchia invita anche i compagni a saper trarre da tutti stessi la possibilità di stabilire un colloquio con il mondo cattolico sui problemi di interesse comune. Nelle scorse settimane — egli dice — è stata condotta, ad esempio, nella Valle Padana una magnifica lotta dei braccianti e dei salariati agricoli ed ora le forze organizzate si uniscono in una serie di processi e di persecuzioni contro gli scioperanti. Ebbene, ecco un motivo per il colloquio con i cattolici, lavoratori cattolici e lavoratori unitari: sono battuti assieme contro gli agrari ed oggi, a sciopero finito e vittorioso, vengono arrestati e processati. E questo è un fatto che noi organizziamo assieme un dibattito, una riunione, una protesta? Vi sono ogni giorno violazioni delle libertà democratiche da parte dei padroni delle fabbriche e dei direttori delle polizie. Vi sono la protesta e quasi sempre soltanto essere dei socialisti. Perché non discutiamo con i lavoratori cattolici e unitari, con i pubblicani di questi problemi? Perché, dal momento che si tratta di questioni sentite da ogni democratico onesto, non cerchiamo di organizzare azioni unitarie fra i lavoratori unitari e i piccoli industriali e gli artigiani dall'altro. Questo rapporto nuovo rende possibile un fronte più largo della lotta contro i monopoli.

do sul da farsi? Ma allora discutiamo. E' vero che in questi mesi sono state combattute con slancio e con successo lotte in difesa delle cause del popolo, degli operai licenziati o di lavoratori arrestati arbitrariamente. Ma nel complesso non possiamo dire che il Partito e le organizzazioni democratiche si siano impegnate a fondo nella lotta per la libertà. Su questo terreno ci abbandoniamo ancora alla spontaneità. Continua a correre nel partito frasi come queste: «Più ci perseguono e più ci rafforziamo». Espressioni del genere sono delle professioni di fede ma non ci aiutano a progredire. La persecuzione contro i lavoratori viene combattuta, ma più ci rafforziamo. Espressioni del genere sono delle professioni di fede ma non ci aiutano a progredire. La persecuzione contro i lavoratori viene combattuta, ma più ci rafforziamo. Espressioni del genere sono delle professioni di fede ma non ci aiutano a progredire.

Non sempre si può fare lo sciopero ma vi sono cento altre forme di protesta e di mobilitazione dell'opinione pubblica capaci di far cessare le repressioni e di disordinare; giacché quando la libertà non è minacciata si apre la via al disordine e nel disordine non è possibile portare al successo nessuna riforma sociale e nessun piano di rinascita. Sino a quando la libertà democratica vengono calpestate, sino a quando membri di comunisti e democratiche vengono licenziati sino a quando dirigenti sindacali o lavoratori ven-

gono arrestati perché hanno scioperato, sino a quando sindacati vengono destituiti perché hanno difeso gli interessi del popolo, non possiamo entusiasmarci troppo dei nostri successi elettorali. La nostra forza dobbiamo misurarla dal numero dei voti che raccogliamo nelle elezioni sindacali e amministrative, ma anche dalla capacità di mutare i rapporti di forza esistenti nel paese, di limitare lo strapotere di gruppi monopolistici, di imporre il rispetto delle libertà democratiche e della Costituzione.

L'accordo-truffa ha inasprito la lotta sindacale in Italia

Parla ora il compagno Anelio BARONTINI. Egli richiama l'attenzione del Comitato centrale sulla situazione dei lavoratori degli stabilimenti militari, assai peggiore che le esponente, ogni sei mesi, alla minaccia dei licenziamenti e non, come sostiene il governo, per motivi di lavoro, bensì per ragioni di carattere politico e sindacale. Un altro compagno Di Vittorio presentò una proposta di legge alla Camera per il passaggio a ruolo dei giornalieri e degli avventisti statali, ma per riuscire a garantire la stabilità del personale della Difesa è necessario che il progetto Di Vittorio diventi uno strumento di agitazione e di lotta in tutte le città dove esistono stabilimenti.

Parla quindi il compagno Giuseppe Di VITTORIO, segretario generale della CGIL, il tema centrale del suo intervento è la battaglia sindacale impegnata dalla CGIL contro l'accordo-truffa stipulato tra la Confindustria e i sindacati scissionisti. Questo accordo — dice Di Vittorio — è veramente il frutto di questo governo: è stato lui a suggerire agli industriali ed a far accettare la CISL l'ULI ad accettarlo. Ma questo accordo, lungi dal chiudere la vertenza, ha accentuato e inasprito la lotta sindacale. Ed il governo che si accusa di fare sempre agitate politiche ha trasformato questa grande battaglia sindacale in una grande lotta politica. Ai Congressi del PSDI e della DC l'accordo-truffa è stato salutato come una grande vittoria dell'anticomunismo. Ma chi ha ragione? Il nostro o quello del governo? Il nostro o quello del governo? Il nostro o quello del governo?

Quale migliore conferma che la nostra lotta è giusta? Di Vittorio informa ora il Comitato centrale dei contatti che sono in corso tra la CGIL e la Confederazione dei lavoratori. Questa organizzazione — egli dice — ha recentemente riconosciuto che ai propri dipendenti deve essere fatto lo stesso trattamento dei dipendenti dai grandi industriali, e dopo aver chiesto un aiuto nella migliorazione salariale prevista dall'accordo-truffa si è dichiarata disposta a concedere aumenti più elevati, sulla base di un accordo con la CGIL. I piccoli industriali che hanno chiesto un aiuto nella loro lotta contro i grandi trust per una loro rivendicazione di grande importanza: la creazione di una cassa congiunta dei contributi previdenziali, che consenta di sgravare i piccoli industriali di una parte dei contributi accollandone l'onere alla grande industria. La CGIL ha assicurato il suo aiuto e si è creato così un rapporto nuovo fra i lavoratori unitari e i piccoli industriali e gli artigiani dall'altro. Questo rapporto nuovo rende possibile un fronte più largo della lotta contro i monopoli.

A conclusione del suo intervento, il compagno Di Vittorio sottolinea l'importanza della grande vittoria ottenuta dai braccianti e dai salariati della Valle Padana ed in particolare del ferriere e sostiene la necessità di allargare il campo della lotta per la libertà — soprattutto per stabilire nelle aziende i diritti costituzionali praticamente soppressi.

Il compagno Secchia affronta a questo punto il problema della lotta in difesa delle libertà. Non basta — egli dichiara — constatare le nostre deficienze in questo campo proprio mentre riconosciamo che le masse lavoratrici sono animate da un forte desiderio di libertà. Dobbiamo chiarire le cause di queste deficienze. Perché le critiche di Togliatti alla nostra acquiescenza verso i soprusi e gli arbitri delle autorità governative non ci hanno indotto a superare i nostri difetti? Forse perché l'iniziativa per una intesa contro le armi atomiche non ci ha indotti a superare i nostri difetti? Forse perché l'iniziativa per una intesa contro le armi atomiche non ci ha indotti a superare i nostri difetti?

Non cadere nelle provocazioni non dobbiamo farci immobilizzare dal timore di cadere nella provocazione. Senza ricorrere ad ogni pasticcio alle armi supreme, quando gli arbitri e le illegalità diventano un costume è indispensabile organizzare anche degli scioperi e dei grandi movimenti di massa in difesa delle libertà e della dignità dei cittadini nelle fabbriche e fuori delle fabbriche. L'attacco alle libertà democratiche viene oggi condotto da organizzazioni di tipo mafioso e da governi attraverso il tentativo di escludere la CGIL dalla stipulazione dei contratti di lavoro. Questa flagrante violazione dei diritti dei lavoratori non può

non cadere nelle provocazioni non dobbiamo farci immobilizzare dal timore di cadere nella provocazione. Senza ricorrere ad ogni pasticcio alle armi supreme, quando gli arbitri e le illegalità diventano un costume è indispensabile organizzare anche degli scioperi e dei grandi movimenti di massa in difesa delle libertà e della dignità dei cittadini nelle fabbriche e fuori delle fabbriche. L'attacco alle libertà democratiche viene oggi condotto da organizzazioni di tipo mafioso e da governi attraverso il tentativo di escludere la CGIL dalla stipulazione dei contratti di lavoro. Questa flagrante violazione dei diritti dei lavoratori non può

non cadere nelle provocazioni non dobbiamo farci immobilizzare dal timore di cadere nella provocazione. Senza ricorrere ad ogni pasticcio alle armi supreme, quando gli arbitri e le illegalità diventano un costume è indispensabile organizzare anche degli scioperi e dei grandi movimenti di massa in difesa delle libertà e della dignità dei cittadini nelle fabbriche e fuori delle fabbriche. L'attacco alle libertà democratiche viene oggi condotto da organizzazioni di tipo mafioso e da governi attraverso il tentativo di escludere la CGIL dalla stipulazione dei contratti di lavoro. Questa flagrante violazione dei diritti dei lavoratori non può

non cadere nelle provocazioni non dobbiamo farci immobilizzare dal timore di cadere nella provocazione. Senza ricorrere ad ogni pasticcio alle armi supreme, quando gli arbitri e le illegalità diventano un costume è indispensabile organizzare anche degli scioperi e dei grandi movimenti di massa in difesa delle libertà e della dignità dei cittadini nelle fabbriche e fuori delle fabbriche. L'attacco alle libertà democratiche viene oggi condotto da organizzazioni di tipo mafioso e da governi attraverso il tentativo di escludere la CGIL dalla stipulazione dei contratti di lavoro. Questa flagrante violazione dei diritti dei lavoratori non può

Sviluppi del dialogo con il mondo cattolico

Alle 13 Togliatti dichiarò chiusa la seduta mattutina. Nella seduta pomeridiana, iniziata alle 16, parlò per primo il compagno Pietro SECCHIA, vice segretario del Partito. Egli mette in rilievo, innanzitutto, la necessità che nel Partito si discutano di più perché come dimostrano le recenti lotte sindacali e il successo della battaglia contro la legge-truffa, soltanto un ampio dibattito, un'ampia critica ed una coraggiosa teorica consentita agli compagni di determinare il modo migliore per condurre un buon lavoro.

Nei congressi hanno preso la parola 400 mila compagni. Senza dubbio, dice Secchia, questo dimostra che si è discusso largamente, ma sarebbe un errore dichiararsi soddisfatti. Anche dopo i risultati positivi dei congressi, si può dire che è necessario discutere meglio e di più, soprattutto per approfondire i problemi e per metterli in luce aspetti nuovi. In alcuni congressi si è rivelata, infatti, l'accentuazione di un po' di burocrazia della linea politica del Partito per cui, proprio perché la discussione non è stata approfondita, una iniziativa, una parola d'ordine diventata, dopo un certo tempo, cosa di fatto amministrativa. Bisogna rendersi conto che una grande iniziativa, un appello, una parola d'ordine, richiedono discussione, comprensione, assimilazione, perché possano essere sviluppate le iniziative necessarie alla loro applicazione.

L'appello lanciato da Togliatti per un'intesa tra il mondo cattolico e il mondo comunista, ad esempio, non è stato accettato. Il compagno Secchia osserva come non sempre le nostre organizzazioni siano state capaci di esaminare quali forze e quali strati sociali influenzati dalla D.C. e dai clericali possano essere mobilitati nella lotta per la pace e per il raggiungimento di una intesa su altri obiettivi concreti. Una prova di questo è il fatto che alcune federazioni comuniste hanno seguito con scarsa attenzione i congressi provinciali della D.C. che si svolgevano proprio mentre era in corso la nostra campagna per l'unità fra mondo cattolico e

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

mondo comunista. Laddove questa attenzione c'è stata, si sono raccolte indicazioni importanti sull'orientamento delle forze cattoliche, sui contrasti esistenti all'interno di questo partito e sulle possibilità di sviluppare le nostre iniziative. Il compagno Secchia cita a questo proposito alcune interessanti prese di posizione di molti delegati democristiani in numerosi congressi provinciali: da esse risulta quanto siano vive, anche all'interno della D.C., le esigenze fondamentali del mondo del lavoro. Attacchi al governo

PER LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON TUTTI I PAESI

Marittimi, portuali e pescatori riuniti a convegno in Ancona

DALLA REDAZIONE ANCONETANA

ANCONA, 17. — Alle 9,30 circa di stamane hanno avuto inizio al teatro Goldoni i lavori del convegno politico nazionale per lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con l'estero e per l'incremento delle attività marittime, portuali e pescherecce, presenti numerosi delegati di tutti i partiti, tra i quali: On. Santi, per la CGIL, i massimi esponenti della FILP, della FILM e del sindacato pescatori; Onorabile Bucci e Emilio Massi relatore della giornata. Lo On. Santi, accolto da una calorosa manifestazione di simpatia ha innanzitutto sottolineato la grande importanza politica dell'iniziativa unitaria adottata dalle tre organizzazioni sindacali.

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

On. Santi è passato quindi ad esaminare lo sviluppo delle lotte sindacali in corso e dei lavoratori dei porti. La parte più rilevante del convegno è stata il momento in cui i dirigenti scissionisti firmatari dell'accordo truffa ed ha concluso riaffermando il principio democratico e costituzionale secondo cui gli interessi dei lavoratori debbono essere

defesi dalle organizzazioni che veramente li rappresentano. Sui progressi della FILM (Federazione italiana lavoratori del mare) si è subito pronunciato il capitano Aldo Giacchetti il quale, ha anche illustrato il difficile e glorioso cammino compiuto dalla cooperativa marittima «Giuseppe Garibaldi» che in questi giorni ha celebrato il centenario di una nuova superba unità consacrata al nome del capitano Giuliotti.

«La nuova turbocisterna — ha dichiarato l'oratore — renderà il mare più salutando da Genova con il bordo Giuseppe Di Vittorio, con la forza della politica di discriminazione ciecamente perseguita dal governo, riferendosi particolarmente ai problemi del commercio estero.

«Vi sono nel mondo — ha detto l'oratore — tre tendenze di avvicinare l'Oriente e l'Occidente e in questa direzione alcune grandi nazioni europee hanno già ottenuto risultati soddisfacenti. Ma l'Italia ufficiale, nonostante gli sforzi di numerosi operatori economici intelligenti, si ostina nel suo immobilismo mentre le condizioni della nostra economia sono tali da consigliare in questo campo una politica coraggiosa e libera da ogni intralcio».

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

On. Santi è passato quindi ad esaminare lo sviluppo delle lotte sindacali in corso e dei lavoratori dei porti. La parte più rilevante del convegno è stata il momento in cui i dirigenti scissionisti firmatari dell'accordo truffa ed ha concluso riaffermando il principio democratico e costituzionale secondo cui gli interessi dei lavoratori debbono essere

defesi dalle organizzazioni che veramente li rappresentano. Sui progressi della FILM (Federazione italiana lavoratori del mare) si è subito pronunciato il capitano Aldo Giacchetti il quale, ha anche illustrato il difficile e glorioso cammino compiuto dalla cooperativa marittima «Giuseppe Garibaldi» che in questi giorni ha celebrato il centenario di una nuova superba unità consacrata al nome del capitano Giuliotti.

«La nuova turbocisterna — ha dichiarato l'oratore — renderà il mare più salutando da Genova con il bordo Giuseppe Di Vittorio, con la forza della politica di discriminazione ciecamente perseguita dal governo, riferendosi particolarmente ai problemi del commercio estero.

«Vi sono nel mondo — ha detto l'oratore — tre tendenze di avvicinare l'Oriente e l'Occidente e in questa direzione alcune grandi nazioni europee hanno già ottenuto risultati soddisfacenti. Ma l'Italia ufficiale, nonostante gli sforzi di numerosi operatori economici intelligenti, si ostina nel suo immobilismo mentre le condizioni della nostra economia sono tali da consigliare in questo campo una politica coraggiosa e libera da ogni intralcio».

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

«Vi sono nel mondo — ha detto l'oratore — tre tendenze di avvicinare l'Oriente e l'Occidente e in questa direzione alcune grandi nazioni europee hanno già ottenuto risultati soddisfacenti. Ma l'Italia ufficiale, nonostante gli sforzi di numerosi operatori economici intelligenti, si ostina nel suo immobilismo mentre le condizioni della nostra economia sono tali da consigliare in questo campo una politica coraggiosa e libera da ogni intralcio».

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

«Vi sono nel mondo — ha detto l'oratore — tre tendenze di avvicinare l'Oriente e l'Occidente e in questa direzione alcune grandi nazioni europee hanno già ottenuto risultati soddisfacenti. Ma l'Italia ufficiale, nonostante gli sforzi di numerosi operatori economici intelligenti, si ostina nel suo immobilismo mentre le condizioni della nostra economia sono tali da consigliare in questo campo una politica coraggiosa e libera da ogni intralcio».

«La CGIL — ha proseguito l'oratore — rivendica lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con tutti i paesi senza discriminazione, presenzia che nella collaborazione fra tutti i popoli del mondo sia la salvaguardia della pace e il progresso sociale e civile».

C. CASSANI

VASTISSIMO ASSORTIMENTO
ARTICOLI da VIAGGIO e PELLETERIA
SCONTI ECCEZIONALI
VISITATECI
Via XX Settembre 44 - Via Po 47 C

ANNUNCI SANITARI

Studio **ESQUILINO** A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con mediche. Cura rapida. **VENEREE** Cura rapida. **DISFUNZIONI SESSUALI** di ogni origine. **LABORATORIO SANGUE** ANALISI MICROSC. **Dr. F. Calandri Specialista** Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con mediche. Cura rapida. **VENEREE** Cura rapida. **DISFUNZIONI SESSUALI** di ogni origine. **LABORATORIO SANGUE** ANALISI MICROSC. **Dr. F. Calandri Specialista** Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

STROM Dottor **DAVID** SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura scelerata delle **VERNE VARICOSE** **VENEREE** - **PELLI DISFUNZIONI SESSUALI** **VIA COLA DI RENZO 152** Tel. 254.501 - Ore 8-20 - Fes. 8-11

ENDOCRINE Cure riservate delle sole **DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI** Nervose - Psicologiche - Endocrine Cura rapida pre- e post-trattamento **Dr. PIETRO MONACO** Via Salara n. 72 (ang. Via Savola) Telef. 862.960 **PIAZZA FIUME** Sab. 10-12

DOTTOR ALFREDO STROM **VERNE VARICOSE** **VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI** **CORSO UMBERTO N. 504** (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fes. 8-12

ERNIA ED IDROCELE Cura senza operazione con iniezioni - Dottor **VITO QUARANTA** riceve a Palermo - Via Somo 673 (telefono 12.130 dal primo al ventiduesimo di ogni mese)

PICCOLA PUBBLICITA' **COMMERCIALI** L. 12 **ARTIGIANATO** L. 13 **ARTIGIANI** Cantù (vendo camerale) prezzo ecc. Attrezzamenti granulosi - economici, italiani - Tariff 32 (dirimpetto)

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PRIMA DI REGOLARE I RAPPORTI CON LA N.A.T.O.

La Turchia chiede che l'Italia entri nell'alleanza balcanica

Oggi solenne assemblea del comitato della pace di Trieste

ATENE, 17. — Un portavoce del governo turco ha affermato stamane che gli ambienti responsabili di Ankara desiderano la partecipazione dell'Italia all'alleanza balcanica...

La stessa fonte ufficiale ha riferito lo stupore turco per le polemiche e i discorsi di odio ad Ankara che ha voluto rinviare l'alleanza quando la data della firma non era stata fissata...

Aludendo poi alla necessità che la Jugoslavia regoli i suoi rapporti diretti con la NATO, il portavoce ha detto che in ogni caso la Turchia consente che l'alleanza si apra ad altre nazioni...

Le manifestazioni a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE TRIESTE, 17. — La assemblea straordinaria indetta per domani domenica, dal Comitato triestino della pace, è l'avvenimento di maggior rilievo nella lotta contro la spartizione del TLT...

Domani si svolgeranno a Trieste anche le esatte dei comunisti italiani, un organismo degli esuli della zona B che nelle assemblee svoltesi comuni per un mese si sono pronunciate decisamente contro ogni spartizione del TLT...

BERLINO, 17 (S. Se). — Theodor Heuss, l'uomo che nel 1953 votò i pieni poteri a Hitler e che successivamente diede il suo appoggio alla « guerra totale »...

Malgrado l'accurata regia che dava per sicura una conferma totalitaria, con la sola eccezione dei comunisti, 85 deputati hanno presentato una mozione di sfiducia...

TEHERAN, 17. — Il ministro delle finanze iraniano Ali Amiri, ha dichiarato oggi che l'Anglo-Iranian riceverà un indennizzo di 73 milioni di sterline (circa 130 miliardi di lire)...

La dichiarazione letta ieri dal sindaco Bartoli al Consiglio comunale, in cui i quattro partiti, più i monarchici e i fascisti, fanno propria la tesi della « soluzione provvisoria »...

La soluzione che tanto ottimismo hanno suscitato nel giornale governativo, infatti, Diakovic ha rilevato che « lo accordo in questione non deve sanzionare una cattiva decisione, quella cioè dell'8 ottobre, bensì sostituirla ».

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

L'ALLUVIONE DEL DANUBIO TOCCA L'UNGHERIA

Tutta Budapest impegnata nella lotta contro il fiume

Lo slancio unitario della popolazione e le tempestive misure del governo permettono di far fronte al pericolo - Fabbriche minacciate di allagamento - 14 vittime nella Repubblica Democratica Tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 17. — Mentre in Austria il livello del Danubio in piena ha cominciato a scendere, il fiume dovrebbe avere raggiunto o in Ungheria, secondo le previsioni, il livello massimo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

ne del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza, in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza, in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza, in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza, in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza di una distensione nelle relazioni internazionali, il comunicato dichiara che i due Governi sono convinti dell'urgenza di unire gli sforzi di tutti gli Stati al fine di garantire la pace e la sicurezza.

I governi dell'Unione Sovietica e della Finlandia, esso aggiunge — operando nello spirito del patto di amicizia, di cooperazione e di reciproca assistenza del 6 aprile 1948, esprimono il loro desiderio di mantenere con tutti mezzi la pace e la sicurezza, in accordo con i principi dell'organizzazione delle nazioni unite.

Il nuovo accordo commerciale del trattato di amicizia e di reciproca assistenza firmato dai due Paesi il 6 aprile 1948.

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

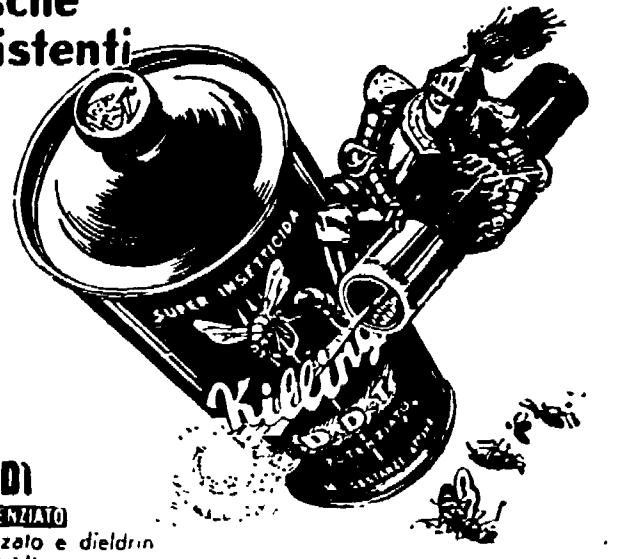
La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

La lotta contro il Danubio in piena è più che accanita nel tratto nazionale del fiume, fra Rajka e Budapest. Qui, alcuni villaggi sono stati sgomberati e anche il raccolto è stato messo in salvo...

Inseffidabile del 1954 per le mosche DDT. - resistenti.



Killing DDT è doppiamente DDT con piretro sinergizzato e di altri più potenti insetticidi conosciuti.



MALAFRONTI CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE. FACILITAZIONI Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

Eleganza - Buon gusto dal SARTO DI MODA GRANDE ASSORTIMENTO IN VESTITI DI ALPAGAS E POPELIN - GIACCHE SPORT PANTALONI PER TUTTI RICCA SCELTA DI STOFFE PER ABITI SU MISURA SI VENDE ANCHE A RATE

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con VEGEMOR a goccia

Comperate valigie alla meravigliosa III FIERA DELLA VALIGIA FUNARO a S. Silvestro

DIGESTER SELZ DIGESTIVO-ANTIACIDO EFFERVESCENTE DISSERVANTE-RINFRESCANTE

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA Via Parlamento, 9 Centralino: 688.541

130 miliardi all'AOOC per il petrolio iraniano

Aerei di Ciang abbattuti dalla contraerea cinese

Orribile morte di tre ragazzi inghiottiti da una larga voragine

Accordo commerciale fra URSS e Finlandia

E' morto Kelly detto « il mitra »

Battaglia nel Delta attorno ad Erulin

Ieri in una frazione di Bari

Strazioni del lotto del 17 luglio 1954